LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	1ª	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	5 50
Stati fuori Un.	spediz. giornal.	25	13	5 —
Un. Post.	» ordin.	44	22	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Fra breve cominceremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo

IL CASTIGO DI PIETRO

di E. DELPIT.

La confisca della piccola proprietà

A proposito di un progetto di legge.

Come i nostri lettori già sanno, il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto di correzione alla legge del 1871 sulla riscossione delle imposte dirette; e la correzione si riferisce all'articolo, il 54, in cui per effetto di codesta legge vengono devoluti allo Stato i beni immobili che, messi all'incanto per debiti d'imposta, in tre esperimenti d'asta non hanno trovato compratori. I risultati furono, a dir poco, impacciantì, perchè il Demanio si trova oggi a disporre di circa un ottantamila fondi di cui non sa come disfarsi. Il ministro delle finanze propone quindi che il secondo esperimento d'asta si faccia su di un prezzo minore della metà che quello del primo, e che, rimasto infruttuoso anche il terzo, i beni invenduti, esenti dalla tassa sugli affari e sulle volture catastali, siano ceduti al rispettivo Comune o alla locale Congregazione di carità.

Le disposizioni sono saggie; e, dovendo prendersi un provvedimento, non ve n'era, al momento, altro di pensabile. Però, a questo modo, il male non cessa, ma cambia di posto; invece del tumore unico enorme dello Stato sopraccarico di parcelle fondiarie (parliamo di queste, poichè in esse è il lato che più interessa della questione) si avranno mille tumori nei Comuni o nelle Congregazioni di carità che entrano in possesso delle parcelle medesime. Da quando in qua i « Demani » dei Comuni e delle Opere pie hanno fatto miglior prova che quelli dello Stato? Il problema che lo Stato, per conto proprio non risolve, ma sopprime addirittura, non rinasce per conto delle istituzioni a cui esso cede ciò che non può utilmente conservare, anche ammesso che non rinasca così grave? Lasciamo andare i Comuni che di questo « Demanio » dovrebbero disfarsi al più presto; ma si può credere che le Congregazioni di carità ne ritrarrebbero, per le loro opere di beneficenza, un vantaggio sensibile?

Le espropriazioni forzate per debito d'imposta succedono, com'è facile vedere, specialmente rispetto a parcelle a cui corrispondono quote basse o minime di fondiaria, quando una o due, o, in ogni modo, poche di esse costituiscono una piccola o una piccolissima proprietà. Non si può rimediare, come per altre categorie di tributi, coll'esenzione dalle quote medesime, perchè nella grande maggioranza dei casi queste son più che pagabili. Bisognerebbe quindi pensare ad un altro rimedio; per esempio, compiuta la nuova catastazione, si potrebbe stabilire due esenzioni temporanee fossero accordate caso per caso su proposta d'ispettori che constatino la impossibilità reale, cioè del fondo, al pagamento. Ma qualche cosa, a nostro avviso, di più utile ancora sarebbe escogitabile collegando questo problema dei debiti d'imposta e delle devoluzioni d'immobili allo Stato, che ne conseguono, al problema della necessità in cui ci troviamo di porre un freno al progressivo sminuzzarsi, specialmente in certe regioni, della proprietà fondiaria.

Mesi or sono dicevasi che il Governo si preoccupava di questo guaio e andava elaborando un progetto da presentare al Parlamento. Forse il progetto verrà, anche, ma finora non se ne sa nulla. In ogni modo, sarebbe assai bene affrontarlo. A noi non si presenta che una soluzione: non possiamo impedire il progressivo sminuzzamento delle proprietà rustiche collo stabilire — come si è fatto in qualche parte della Germania e, due anni or sono, in Austria — che una fattoria ed economia agricola (*Hof*) delle proporzioni in cui si può coltivarla utilmente e direttamente sul luogo, non possa venir suddivisa, ma debba passare ad uno solo dei figli, salvo un equo compenso agli altri; non possiamo fare quello che si è fatto agli Stati Uniti col rendere inespropriabili per ogni titolo le *farmes* dei territori coloniazati; noi non possiamo che attenerci al principio della illimitata libertà di compra-vendita della proprietà fondiaria. Soltanto, per le nostre condizioni speciali, pel fatto, cioè, che tanta parte dei nostri terreni o sono esausti o hanno bisogno di molto lavoro e di molto denaro per esser resi fruttiferi, noi dobbiamo ridurre al minimo possibile gli impicci o fiscali o di formalità giuridiche che inceppano questo movimento. In regime di piena libertà, e con imposte altissime, la Francia rimedia colla compra-vendita ai guai delle suddivisioni ereditarie, come risulta dal fatto che il valore delle proprietà fondiarie che mutano annualmente di padrone per successione ereditaria è calcolato in 1500 milioni, e quello delle proprietà che mutano di padrone per compra-vendita in 2000 milioni di franchi. Da noi questo compenso fra lo spezzarsi delle parcelle fondiarie nella prima forma e il reintegrarsi nella seconda potrebbe pure, crediamo, verificarsi. Ma per raggiungere lo scopo è necessario che si prenda qualche provvedimento, sia d'ordine giuridico, che di ordine economico; d'ordine giuridico rendendo più semplici le formalità, d'ordine economico rendendo men gravose le condizioni fiscali dei trapassi. Specialmente quando la nuova catastazione sia compiuta, si potrà benissimo garantire i titoli delle proprietà con un sistema di intavolazioni più spiccio dell'attuale, e, quanto alle ragioni del fisco, v'è da ritenere che il maggior movimento compenserebbe in gran parte ciò che verrebbe a perdersi col ridurre le tasse sugli affari e di voltura. Che se anche una piccola perdita ci fosse, essa verrebbe scontata ad usura dal vantaggio economico di tutto il Paese.

Moltissime delle proprietà che, realmente, non arrivano a pagare l'imposta, si trovano in questa condizione non per altro che per effetto del progressivi sminuzzamenti; vi è un limite al disopra del quale è impossibile la coltivazione diretta, oculata, che trasforma tutto in profitto; ma vi è anche un limite al di sotto del quale ogni coltivazione è impossibile, e tanto più la coltivazione razionale richiesta dallo stato attuale della produzione e dall'esaurimento della terra. La nostra fattoria, il *hof* tedesco, la *farme* inglese giungono a liberare il capitale d'impianto della loro coltivazione, e a costituirsi un capitale proprio; i pochi campi, i pochi ettari di terreno non rimunerano alcun capitale, nonchè produrne uno, e quindi non lo trovano e non lo debbono, ragionevolmente, trovare, per quanto si affinino gli ordinamenti del credito. Provvediamo a tempo perchè un Tacito novello non abbia a dire della nostra minuscola proprietà rustica quello che il Tacito antico ebbe a dire dei latifondi, che *Italiam perdidere*.

IN VATICANO E FUORI

La destituzione di mons. Folchi - Venti milioni spariti. Il richiamo di un Papa.

Roma, 16 dicembre.

Più che dell'allocuzione del Papa i Circoli vaticani parlano in questi giorni dell'incidente di monsignor Folchi, deposto dal grado di vicegerente della Chiesa. Ve ne ho telegrafata la notizia. Questa deposizione, o degradazione che si voglia chiamarla, ha prodotto impressione vivissima nel mondo pontificio, sebbene qualche cosa di simile fosse aspettato in seguito alla inchiesta ordinata dal Papa sul conto di monsignor Folchi. Egli, come ricorderete, era il *factotum* dell'Amministrazione del patrimonio di San Pietro. Circondato da una Commissione che avrebbe dovuto controllarne l'azione, il Folchi non era nel fatto punto controllato. Collocava a suo talento i capitali; e truscinato anche lui, come tanti altri speculatori privati, nel vortice dell'affarismo bancario edilizio, investì la maggior parte del patrimonio, su cui il Vaticano faceva tanto assegnamento, in titoli che calarono al valore della carta straccia. Si è parlato, al momento dell'inventario, di una intera camera trovata piena di azioni di un Banco, le quali acquistate con premi di cento e più lire oltre il valore nominale, non valgono ora che pochi soldi. E si è calcolato che non meno di venti milioni sono stati liquidati a questo modo dall'amministrazione del Folchi. Sospeso dapprima, indi revocato dall'ufficio di amministratore, il vice-gerente è stato sottoposto a procedimento inquisitoriale per accertare ulteriormente la sua responsabilità.

Il Papa, che aveva avuto in lui fiducia pienissima, era altrettanto irritato: irritati non meno i giudici. Il giudizio non poteva essere quindi che molto severo, come fu appunto la decisione di destituire il Folchi dal grado di vice-gerente. L'umiliazione di tanta gravità non si ricorda che da anni nessun sia stata adottata in Vaticano. Il vice-gerente è forse il più eminente tra i prelati pontificii dopo i cardinali; la vice-gerenza è anzi considerata come anticamera del cardinalato, poichè tutti i vice-gerenti furono chiamati in fatto all'onore della porpora. Prima della caduta del potere temporale il vice-gerente aveva ufficio di governatore di Roma; ora quel grado è divenuto quasi essenzialmente onorario; ma sia nei tempi di sede vacante, sia nei tempi, ordinari il vice-gerente, come uno dei cosidetti prelati di *fiocchetto*, gode di una influenza grandissima. Ciò spiega perchè la degradazione del Folchi abbia prodotto tanta impressione. Dicesi che il degradato abbia chiesto invano durante l'inquisizione di poter avvicinare il Papa per implorarne la clemenza; gli fu risposto che si ritenesse fortunato se per evitare scandali maggiori non si esperivano contro lui i mezzi legali secolari per i danni e le indennità civili. Perchè è da sapersi che il Folchi possiede una considerevole fortuna e fa vita più che agiata. Si è fatto costruire un villino nei nuovi quartieri Ludovisi, ove abita assieme alla famiglia di un fratello. È certo però che, anche volendo rimettere tutto il suo, monsignor Folchi non potrebbe mai risarcire la Chiesa romana del danno che le ha recato, e le conseguenze del quale pare che impensieriscano in Vaticano più che le pretese tribolazioni del Governo italiano. Venti milioni di lire non si rifanno molto presto, anche essendo Papi.

Come passa la fortuna anche pei Papi e per le loro famiglie! Già è noto a quali gravi conseguenze finanziarie si è ridotta la fortuna di Don Paolo Borghese, un altro delle vittime di quel mondo di affari a base di calcina e di cambiali che ha caratterizzato l'ultimo decennio della speculazione romana. Quella fortuna, che pareva una delle più incrollabili, ora si va sgretolando sotto gli artigli di creditori, curatori, subastatori..... ecc., ecc. Oltre i beni stabili, i possedimenti rurali, le biblioteche, le collezioni d'arte, Casa Borghese ha dovuto spogliarsi anche dei più ambiti ricordi cui si collegano vari secoli di gloria e di fasti. In una recente subasta è stato venduto persino il calamaio che apparteneva a Papa Paolo V, Borghese..... E' stato venduto per mille lire; ma il mercante che l'ha avuto da una mano lo ha subito rivenduto dall'altra per cinque volte tanto ad uno di quei solidi inglesi che sono sempre lì pronti per simili occasioni.

Quanti drammi e fors'anco quante commedie vi sarebbero da scrivere su questa Roma nuova, liquidatrice di Roma papale!

I trattati di commercio e navigazione italo-austro-ungarico e italo-germanico.

Sono stati distribuiti alla Camera dei deputati il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, ed il trattato di commercio fra l'Italia e la Germania.

Il disegno di legge con cui si autorizza il Governo a dare esecuzione ai trattati, ed i trattati medesimi sono preceduti da una relazione in cui si riflettono il congegno dei trattati ed i vantaggi ch'essi garantiscono alla produzione nazionale.

In questa relazione si assoda anzitutto che l'entità degli scambi con i due Imperi centrali imponeva al nostro Governo l'obbligo di non dipartirsi dal sistema convenzionale. Invero, il valore totale delle importazioni ed esportazioni rinnovate fra l'Italia ed i due Imperi ascende ad oltre mezzo miliardo di lire e supera il 22 0/0 del valore complessivo dei nostri scambi con l'estero, rappresentando una somma ragguardevole cospicua di interessi economici ch'era necessario tutelare e guarentire.

I nuovi patti coi l'Impero austro-ungarico e coll'Impero tedesco migliorano e rassicurano la quasi totalità della nostra esportazione.

Tutt'insieme per effetto dei trattati testè conchiusi si è rinunziato l'autonomia doganale per una importazione di 418 milioni sopra un totale di 1890 milioni registrati nel *movimento commerciale* del 1890.

E la relazione aggiunge:

La nuova tariffa convenzionale riproduce la tariffa generale per un'entrata di merci valutate sempre nel 1890 a poco più di 197 milioni e riproduce la tariffa convenzionale urgente per 141 milioni e mezzo.

Le importazioni favorite dai trattati del 6 dicembre con nuove riduzioni effettive di dazio rappresentano un valore di 79 milioni di lire, e la perdita finanziaria che sarà per derivarne, tenendo conto dei vantaggi attesi dagli aumenti di dazio sulle manifatture di lino e di canapa, e nella ipotesi d'una importazione non superiore a quella del 1890, batterà, tutt'al più, intorno alle 800,000 lire.

Il testo dei due trattati non ha subito modificazioni rilevanti se non nel punto relativo all'accertamento dell'origine, siccome condizione per il godimento del trattamento convenzionale.

I precedenti trattati assegnavano il godimento del trattamento convenzionale alle merci di *provenienza* o di fabbricazione nazionale. Col nuovo testo si riserva il trattamento di favore alle sole merci veramente proprie, cioè ai prodotti del suolo e della propria industria. Mediante note diplomatiche si è poi reciprocamente dichiarato doversi considerare come prodotti dell'industria nazionale tutti quelli che abbiano subito nel paese dell'altro Stato contraente una trasformazione industriale quale che sia la loro primitiva origine.

I trattati nuovi dovrebbero entrare in vigore il 1° febbraio 1892. Quanto al momento dell'applicazione dei nuovi diritti convenzionali è stata ammessa però un'eccezione rispetto alla tariffa, all'entrata in Italia, delle manifatture di lino.

Il protocollo finale annesso ai due trattati reca:

Resta inteso che i dazi inscritti ai numeri 82 e 83 della tariffa all'entrata in Italia non entreranno in vigore che col 1° luglio 1892. Infino a quella data sarà integralmente mantenuto lo *statu quo* quale risultava dalle disposizioni del N. IV del protocollo finale annesso al trattato di commercio e di navigazione fra l'Austria-Ungheria e l'Italia del 7 dicembre 1887 pei Stati e i tessuti di lino.

La scadenza dei trattati è fissata per il 31 dicembre 1903.

La relazione chiude con queste parole:

Fu detto, o signori — ed è vero — che la ragione economica può andare disgiunta dalla ragione politica, e che le controversie per dogane e traffici si sono talvolta lungamente protratte fra Stati intimamente amici, senza che alcuna nube sia venuta ad offuscare la mutua benevolenza. Però, niuno vorrà negarlo, l'amicizia fra Stato e Stato si fa più salda e costante se anche le loro relazioni commerciali possono avere favorevole assetto: imperocchè viene così meno la occasione di frequenti dissidi, ed allo stesso unico scopo converge, nell'ordine politico come nell'ordine economico, lo studio di quanti siano sollecite della pubblica cosa. Noi abbiamo oggi questa fortuna e dobbiamo grandemente compiacercene.

Una provvida alleanza, che è pegno di pace, ci unisce ai due Imperi centrali. Vantaggi ora, anche nella sfera degli interessi materiali, promuovere l'opera di pace, la sola larga zona di Europa, che, se abbiamo la fede, si verrà per progressive concessioni sempre più ampliando, le industrie ed i commerci avranno, per dodici anni, stabile norme, e potranno, con sicuri auspicii, prepararsi alle vicende del nuovo secolo che si avvicina.

Da questi concetti buono tratto guida e conforto i tre Governi nello stringere, con giusta misura di cauti e di vantaggi, i patti che vi sottoponiamo. Desideriamo e speriamo che ad essi si ispiri, nel momento del voto, il vostro giudizio.

I trattati al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Reichstag*. — Continuasi la discussione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria. Approvansi gli articoli dal 4 al 14.

Sull'art. 15 sorge discussione sulla questione della rifusione dei danni nei trasporti ferroviari. Caprivi respinge la supposizione che il Governo austro-ungarico possa sottrarsi agli obblighi convenzionali. Dice che dacchè ha l'onore di avere rapporti col Governo austro-ungarico nulla è avvenuto che possa scuotere la sua fiducia in esso.

Il trattato di commercio fra la Germania e l'Austria-Ungheria è quindi approvato in seconda lettura.

Apresi poscia la discussione sul trattato fra la Germania e l'Italia.

Lutz si lagna che il dazio d'entrata della birra in Italia non è diminuito e che la tassa di consumo è anzi movamente aumentata.

Il commissario imperiale, *Huber*, gli risponde che ogni Stato ha piena libertà in quanto alle imposte interne. Quanto al dazio d'entrata della birra in Italia non fu facile ottenere dall'Italia che il dazio di tre marchi, attualmente esistente, fosse mantenuto.

Approvasi in seconda lettura il trattato di commercio fra la Germania e l'Italia e fra la Germania e il Belgio.

Il Reichstag discuterà domani i trattati in terza lettura.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 dicembre.

Ore 2,50 pom.

Apresi alle ore 2,30. A quest'ora i deputati sono ancora scarsi. Di ministri c'è solo Rudinì. Leggesi il verbale.

IMBRIANI domanda la parola. Ricorda l'incidente finale della seduta di ieri. Rileva le parole di Rudinì che non voleva dargli « buon gioco ».

BIANCHERI, interrompendo: « Ma lasci andare! »

IMBRIANI: « Non posso! Ieri chiesi che si constatasse se la Camera era in numero. Duolmi che voi, presidente, non abbiate accolta la mia domanda, la quale era conforme al regolamento. Avete leso il mio diritto ».

BIANCHERI risponde: « Non accetto rimprovero ». Soggiunge: « Il regolamento dice che dieci deputati almeno devono domandare se la Camera è in numero. Inoltre la domanda deve farsi per scritto ».

IMBRIANI: « Le vostre parole non mi persuadono ».

BIANCHERI: « È così difficile persuadere lui! »

IMBRIANI continua negando che esista la domanda scritta. Afferma che se il presidente avesse interrogato la Camera avrebbe constatato che dieci deputati appoggiavano la sua domanda. (*Rumori. Voci: Basta!*)

BIANCHERI: « L'incidente è esaurito ».

IMBRIANI: « Presenterò interpellanza! » (*Ilarità*) E leggono e raccomandano varie petizioni.

Ore 3,15 pom.

BRANCA risponde a un'interrogazione di Imbriani sopra le condizioni in cui trovasi la stazione ferroviaria di San Severo. Non crede che il Governo possa fare qualcosa in proposito.

IMBRIANI ribatte accusando il Governo di favoritismo verso la Società Adriatica, a cui quella stazione appartiene. Si protesta non soddisfatto; quindi presenterà interpellanza. (*Auff.....*)

Il Catenaccio.

Riprendesi il Catenaccio.

SONNINO svolge un ordine del giorno con cui la Camera, approvando la politica finanziaria del Governo, passa all'ordine del giorno.

La Camera si va popolando. Causa il cattivo tempo, l'aula è oscurissima. I questori domandano invano la luce elettrica; ma finora le macchine non agiscono. Si ricorre alla vecchia illuminazione a gas.

Intanto l'oratore procede abbastanza ascoltato.....

Ore 3,50 pom.

SONNINO, pure approvando l'indirizzo generale della politica finanziaria del Governo, fa appunto sopra alcune parti del programma contenuto nella esposizione del Luzzatti.

Sopravvengono i ministri Branca, Chimirri, Colombo, Nicotera.

Dopo Sonnino parla PRINETTI, il quale, pur dicendo di approvare in molte cose l'indirizzo del Governo, dichiarasi contro il Catenaccio, rappresentando esso un nuovo aggravio. Dubita che il Ministero abbia la forza di attuare le riforme economiche.

L'oratore prosegue.

Si crede che la discussione generale non verrà esaurita oggi.

Ore 7,20 pom.

CERRUTI rileva le economie fatte dal precedente Gabinetto e il disagio economico presente. Non potendosi quindi diminuire le spese senza toccare gli organismi, ammette la necessità di aumentare le entrate con nuovi tributi. Però questo deve farsi con ponderazione quanto alle imposte sul consumo, perchè questo non abbia a diminuire, diminuendo il reddito dell'erario. Tuttavia vuole i provvedimenti proposti senza considerazioni politiche, ma con intendimento di favorire la restaurazione economica.

ZEPPA non ammette l'affermazione che il bilancio italiano non siasi mai trovato in pareggio. Il pareggio era reale quando razionalmente consideravansi le spese ferroviarie come una trasformazione di capitale. Trova ora in contraddizione il ministro del tesoro, che, già fautore di nuove imposte, proclama il pareggio con economie, e invece aumenta gli aggravi. Biasima l'abolizione della Cassa-pensione, che attribuisce all'influenza dell'opinione contraria dell'on. Luzzatti prima che fosse ministro.

Non favorì il precedente Gabinetto; ma non trova che la politica sia cambiata col nuovo Ministero. Il pareggio affermato dal ministro è meno in dubbio anche dai suoi amici, e il meditato impegno di far sparire il disavanzo colle economie risolversi in nuovi aggravi. Non approva gli espedienti escogitati onde provvedere ad estinguere il grave debito del tesoro. Se i posteri soffriranno delle conseguenze dei debiti, godranno anche dei vantaggi dei lavori compiuti. Voterà dunque contro i propositi aggravi.

FERRARIS MAGGIORINO ricorda il principio del disavanzi nelle entrate ordinarie nel 1864, accresciutisi successivamente fino ai miglioramenti portati dai ministri Perenzi e Grimaldi, e fino al presente Ministero. L'opera del pareggio dell'attuale Ministero è una pagina gloriosa della storia finanziaria italiana. Ma non basta il pareggio; conviene restaurare l'economia nazionale, regolando principalmente la circolazione. Ciò occorre fare, curando che non si crei un nuovo corso forzoso a beneficio di alcune Banche.

Deplora certi eccessi in fiscalità, sperando riforme nelle tariffe ferroviarie e postali. Ma per le riforme economiche occorre una prudente politica finanziaria. Per aver un forte bilancio approva quindi i nuovi aggravi. Avrebbe accettata una tassazione maggiore sopra gli zuccheri e il petrolio pur di sgravare il sale e i grani. Stretto al suo partito, sosterrà la politica del Gabinetto finchè questo sia fedele al programma di rigenerazione economica nel quale può concordare una forte maggioranza.

Interpellanze e incidenti.

RUDINI' dichiara di non poter accettare l'interpellanza di Guelpa circa le relazioni dell'Italia cogli Stati Uniti.

DI RUDINI' ripete non poterla accettare per motivi di alta convenienza, poichè l'attitudine del Governo degli Stati Uniti lascia sperare una prossima soluzione della questione. Prega l'on. Guelpa a non insistere.

GUELPA si accontenta della dichiarazione del presidente del Consiglio.

***

IMBRIANI ripresenta la sua interpellanza relativa all'isola Pelagosa.

Il PRESIDENTE osserva che non fu ieri accettata dal presidente del Consiglio.

DI RUDINI' ha studiata la questione e ritiene non opportuno che la questione sia agitata nella Camera. Prega l'on. Imbriani a non insistere.

IMBRIANI ritiene che sia obbligo del Governo di occuparsi della questione. Mantiene l'interpellanza.

Il PRESIDENTE annuncia la questione pregiudiziale.

CAVALLOTTI voterebbe contro per non vulnerare il diritto di ripresentare l'interpellanza.

MURATORI si associa a questa dichiarazione, ricordando i precedenti. Propone però il rinvio dell'interpellanza a sei mesi.

SONNINO, dopo la dichiarazioni del presidente del Consiglio, prega l'on. Imbriani a ritirare l'interpellanza.

IMBRIANI, confidando che il Governo si occupi della questione, ritira l'interpellanza.

Il PRESIDENTE comunica varie interrogazioni.

Levasi la seduta alle ore 7,15.

Le interpellanze e gli incidenti alla Camera.

La vertenza fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Ancora l'isola di Pelagosa.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

17, *ore* 8,20 pom.

Oggi la Camera non era troppo popolata. C'erano però tutti i ministri. La seduta fu dedicata interamente al Catenaccio. Notevole specialmente il discorso di Ferraris, il quale parlò ascoltato con molta deferenza. L'oratore, sebbene approvasse l'indirizzo finanziario del Ministero, non trascurava gli inconvenienti per un maggiore impulso della economia nazionale. Terminò fra vive approvazioni.

In fine di seduta si annuncia l'interpellanza Guelpa sulla questione cogli Stati Uniti.

Rudinì dichiara di non poterla accettare, perchè comprometterebbe gravi interessi, come già disse ieri.

Guelpa: « La mia interpellanza non ha intendimento politico, ma unicamente economico e sociale. Il Ministero sa che io non sono un uomo il quale solleva questioni per il gusto di sollevarle. » (*Commenti rumorosi; qualche approvazione a Destra. Questa è per Imbriani*)

Guelpa, continuando, voleva sapere come il Governo intendeva difendere gli interessi economici dei nostri nazionali. « Parmi — dice — che potrebbe rispondere ». (*Voci a Sinistra:* Sì! Bene! *Interruzioni negative a Destra:* Basta! Continui!

Bianchieri: « Dica se ritira o no ».

Guelpa: « Già dichiarai che non sono aggressivo ». (*Strepiti a Destra*)

Bianchieri, irritato: « Dica se ritira! »

Rudinì: « Conosco quanto l'onor. Guelpa sia amante del Paese! Non dubito della bontà dei suoi intendimenti, ma ho dichiarato che comprometterei alti interessi, che spero invece di efficacemente tutelare. Quindi la prego di desistere risparmiandomi il dispiacere di rigettare l'interpellanza ». (*Bene!*)

Guelpa: « Fra le parole del presidente del Consiglio legge una speranza, che, da uomo di cuore, auguro possa avverarsi. Quindi non insisto ». (*Approvazioni generali*)

Qui la seduta sarebbe finita, ma Imbriani, come ha dichiarato ieri, manda alla presidenza una nuova interpellanza sopra l'isola di Pelagosa. (*Esclamazioni universali*)

Bianchieri, sbuffando: « La stessa interpellanza è stata rigettata ieri. Lei vuole esporre la Camera a fare una figura che mi astengo dal qualificare ».

Imbriani: « Sentiamo almeno che cosa pensa il Governo ». (*Oh! Oh! Basta!*)

Bianchieri: « Glielo disse ieri! Non insista! »

Imbriani: « Voglio mentire! Oggi la Camera è più numerosa! Faremo l'appello nominale! » (*Strepiti a Destra*)

Rudinì con pacatezza prega nuovamente Imbriani di desistere. Soggiunge: « Nuocerebbe a quella stessa causa che intende difendere ».

Imbriani: « Meno male! Oggi parlate un linguaggio migliore di ieri. (*Oh!*) Qui tutti sentiamo da italiani; quando una parte di territorio nazionale si vuole usurpare..... » (*Interruzioni*)

Bianchieri: « Non entri nel merito! Dica se ritira ».

Imbriani: « Dissi e ripeto *usurpare!* Si tratta di terra italiana! » (*Nuove interruzioni rumorose*) Ma Imbriani continua facendo il sordo. Grida: « Non vi sentite italiani?.... Peggio per voi! Valete meno che l'Austria ». (*Urli, proteste*)

Bianchieri eccitato: « Ma la finisca! »

Imbriani come forsennato: « Finirla io?! Parlo in nome del Paese! Voglio parlare! Non cede il nostro territorio all'austriaco! »

La Camera urla, mentre Imbriani continua gesticolando e gesticolando. Guelpa, Bovio e altri vanno a placarlo. Egli urla che vuole l'appello nominale. La confusione è al banco della Presidenza, dove Bianchieri discute con i segretari e coi ministri. Finalmente, dopo l'invito di Cavallotti, Muratori e Sonnino, Imbriani dichiara di desistere; però minaccia di risollevare il tumulto, volendo che Rudinì dichiari se risponderà presto.

Così la seduta finisce fra gli urli generali della Camera e lo smanio di Imbriani.

Soldati francesi alla frontiera alpina.

Una riunione di deputati massoni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore* 3,45 *pom.* — Freycinet, presidente del Consiglio dei ministri e ministro della guerra, ordinò all'11° battaglione dei cacciatori di montagna, che attualmente ha stanza in Annecy, di occupare durante l'inverno Chapieux e Sélaze, posti avanzati sulla frontiera alpina.

— Cinquanta deputati massoni si riuniranno uni notte presso il Grande Oriente per organizzare una lega di propaganda anticlericale. Si discusse molto senza nulla concludere.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Un Concistoro pubblico e segreto.

17, *ore* 2,50 pom.

Stamane in Vaticano ha avuto luogo il Concistoro pubblico nel consueto salone concistoriale coll'intervento del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e circa settecento invitati, la maggior parte forestieri. Assistevano tutti i cardinali, compresi i due nuovi eletti. Il Papa dimostrava buona salute. Fece la consegna del cappello ai nuovi cardinali e del pallio ai nuovi arcivescovi, fra cui quello di Torino. Dopo il Concistoro pubblico ve ne fu un altro segreto, in cui il Papa procedette alla cerimonia della chiusura e dell'apertura della bocca ai nuovi cardinali. Indi procedette alla nomina di una trentina di nuovi vescovi europei, africani e americani. Nessun nuovo vescovo italiano è stato creato. Il nuovo cardinale Ruffo-Scilla prese alloggio in un appartamento del palazzo del principe Borghese, da cui ha sloggiato la famiglia del principe in conseguenza della crisi.

Negli Uffici della Camera.

17, *ore* 4,20 pom.

Gli Uffici della Camera proseguirono oggi l'esame dei progetti pendenti.

Borgatta e Danco vennero eletti commissari pel progetto per le modificazioni alle leggi sulle riscossione delle imposte.

Curioni venne eletto commissario per le modificazioni alla legge sul registro e bollo.

Tegas venne eletto commissario per le modificazioni all'articolo 238 della legge comunale.

La Commissione per le modificazioni all'ordinamento dell'Amministrazione provinciale scolastica è riuscita composta di Bonasi, Pugliese, Bertolini, Chiapusso, Mestica, Gallo, Lucifero, Garelli, Nasi Nunzio.

L'inaugurazione del ponte Margherita.

L'intervento dei Sovrani.

17, *ore* 4,12 pom.

Oggi, in quartiere dell'Oca, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del nuovo ponte che prende nome dalla Regina. Non ostante il tempo burrascoso, c'era molta folla in piazza del Popolo e allo sbocco del ponte ai Prati di Castello. C'erano altresì molti invitati. Fra gli intervenuti si notavano i ministri Nicotera, Ferraris con la sua signora, Paltoni e Saint-Bon, il prefetto, il sindaco, i generali Bava e San Marzano, molti assessori e consiglieri comunali e provinciali di Roma. Facevano il servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali in alta tenuta.

Alle 3 precise giungono i Sovrani in una carrozza di Corte, accolti al suono della Marcia Reale e da fragorosi applausi. I Sovrani vestivano in nera causa il lutto per la morte dell'arciduca Rigismondo d'Austria. Appena discesi di carrozza, si fece circo attorno a loro.

Il sindaco Gaetani cominciò la lettura del discorso inaugurale sotto una pioggia dirotta mista a grandine e a vento fortissimo. Il discorso, brevissimo, concludeva bene augurando nel nome del ponte, per i lavori del Tevere. (*Applausi*)

Quindi i Sovrani si recarono per un tratto di strada a destra ad ammirare la costruzione del ponte. Venne loro presentato l'ingegnere costruttore, cui fecero le congratulazioni per l'opera veramente massiccia. Attraversato il ponte nella sua lunghezza, i Sovrani risalirono in carrozza e uscirono dalla parte del Prati di Castello, dove la folla del popolo fece loro vive acclamazioni.

Finita, la cerimonia inaugurale il ponte venne aperto al pubblico, il quale irruppe numerosissimo e festante da ambe le parti acclamando.

Mentre i Sovrani traversavano a piedi il ponte, certo Perutti, ex-militare, piemontese, arrivò sino a loro, volle consegnare una supplica, che fu ricevuta da Castani, ma il Re subito che gli fosse consegnata. Il Perutti chiedeva un sussidio trovandosi in tristi condizioni con la moglie ammalata e due figli.

Il ponte Margherita, messo nella sua massa murale e bianco nelle parti decorative, spicca là sulle sfondo verde delle pendici di Monte Mario ed armonizza colle sue belle linee e coi grandi occhi dalle sue arcate cogli alti argini bianchi del Lungo Tevere, felicemente rassomiglianti ad enormi *fiumi-cab* d'un paese alla moda.

Il ponte è a tre arcate altissime eguali, aventi 30 metri di corda e 6 metri di freccia ognuna. La curva dell'arco è una policentrica a cinque centri; il raggio minimo ha metri 5,22 di lunghezza, il massimo metri 8d. Lo spessore in chiave è di metri 1,85; quello all'imposta 1,90. Le volte sono lunghe metri 29,00 ciascuna tra la fronte a monte e quella a valle.

Non ostante le difficoltà delle operazioni e delle manovre, non si ebbe a deplorare la benchè minima disgrazia in tutto il corso dei lavori.

Il costo complessivo dell'opera è di lire 2,870,000 circa.

Le fondazioni furono eseguite nel 1887 dalla Compagnia de Fives-Lille, col sistema dell'aria compressa.

Degna di osservazione è la elegante balaustrata in pietra di Rezzato, lavorata con una cura ed una perfezione non comuni.

I timpani dovranno essere decorati secondo il progetto da gigantesche aquile di marmo in atto di spiccare il volo, sorreggenti uno stemma con la M sormontata da Corona reale e recante nello svolazzo il motto: « Sempre avanti Savoia! »

Ma, per ragioni economiche, di decorazione di timpani non se ne parlò più dopo il progetto. E forse l'estetica non ci perderà gran che.

Il progetto, gli studi e la direzione dei lavori devonsi all'ing. comm. A. Vescovali, coadiuvato dall'ing. Tommaso Capriati, dell'Ufficio idraulico municipale.

L'elezione contestata di Catania II dinanzi alla Giunta della Camera.

17, *ore* 4,35 *pom.*

Oggi la Giunta per le elezioni ha discusso l'elezione contestata di Catania II, dove sono stati eletti Vagliasindi e Castorina. La discussione fu assai interessante per i dettagli elettorali, trattandosi di un Collegio dove vivissime sono state le lotte.

Lo scorso anno, essendo riusciti Quattrocchi, Grassi e Fasini, la Camera annullava la loro elezione per gravi irregolarità e corruzioni e istituivasi inchiesta giudiziaria. Frattanto, rifatte le elezioni nel luglio, Quattrocchi e Grassi furono soccombenti. Però i loro partigiani affermano che i partigiani di Vagliasindi e di Castorina commisero nuove irregolarità.

Oggi le due parti, rappresentate rispettivamente dal deputato Napoleone e dall'avvocato Riccio, si lanciavano curiose e caratteristiche accuse. Affermasi che abbiano votato anche le donne! Vari testimoni accusatori sarebbero accusati di falso. La discussione si svolse animata alla presenza di numerosi elettori e dei candidati delle due parti. Riccio ha pronunziato una vivacissima difesa dei candidati eletti. La Giunta ha rinviata la decisione per attendere nuovi documenti.

(*Edizione mattino*).

Lavori delle Commissioni parlamentari.

Le trattative commerciali colla Svizzera.

17, *ore* 9,45 pom.

La Giunta per l'esame dei trattati di commercio ha approvati i trattati nominando relatore Ellena.

— La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro i deputati imputati di duello ha nominato relatore Nocito con mandato di concludere isolando giudice la Camera di concedere oppure no l'autorizzazione, « dato lo stato difettosissimo della legislazione attuale sulla materia ».

— La Commissione pei provvedimenti finanziari oggi si è costituita nominando presidente Chinaglia, segretario Fani. La Commissione ha dato incarico all'on. Saporito di raccogliere i dati, gli schiarimenti e i documenti circa le modificazioni alla tariffa doganale.

Eguale incarico venne deferito all'on. Rinaldi Antonio pel progetto sulle ipoteche, e all'on. Cibrario pei rimanenti provvedimenti finanziari.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che stabilisce la tassa di fabbricazione delle polveri piriche e prodotti esplodenti.

Pubblica pure il decreto che scioglie l'Amministrazione comunale di San Benedetto Ullano (Cosenza).

— Stamane alla Consulta fra il presidente del Consiglio e i ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura vi fu conferenza per concertare una risposta all'ultima nota del Consiglio federale svizzero circa le trattative commerciali. Secondo l'*Opinione* vi sarebbero maggiori probabilità di accordo anche con quello Stato, il quale è assai importante pei nostri interessi commerciali.

Promozioni nella marina.

Il Re è un sappiente.

17, *ore* 9,10 *pom.*

Oggi, sono stati firmati i decreti per le seguenti promozioni nella marina: i contrammiragli Labrano e Acton sono nominati vice-ammiragli; i capitani di vascello Cafaro e Serra sono promossi contrammiragli; i capitani di fregata Gambini, Rosellini e Marini sono promossi capitani di vascello; i capitani di corvetta Troiano, Fornari e Carnevale sono promossi capitani di fregata; i tenenti di vascello Lamberti, Rocca, Bonaizi sono promossi capitani di corvetta; il sottotenente di vascello Bonati è promosso tenente di vascello.

— L'individuo presentatosi al Re oggi durante la inaugurazione del ponte Margherita si chiama Giuseppe Peratti. Fu già ufficiale dell'11° fantaria. È decorato di due medaglie al valore e di altra commemorative. Il Re lo fece subito consegnare in questura, indi, chiamato il Peratti, gli chiese dove ha guadagnate le medaglie. Il Peratti rispose: « A San Martino e a Custoza ». Il Re gli strinse la mano, promettendogli che si occuperà di lui. È stato un incidente commovente, di quelli che caratterizzano il nostro Re, sempre fervido ammiratore dei vecchi soldati della patria, sempre soccorritore affettuoso della povera gente che soffre.

Agitazione fra gli studenti di Roma.

Un incidente agli esami dei pretori.

17, *ore* 9,5 *pom.*

C'è fra gli studenti universitari vivo malumore a causa delle nuove disposizioni del regolamento, che obbligano i professori a scrivere i punti di merito sopra i libretti di frequentazione insieme colle firme.

Oggi gli studenti tennero una riunione; quindi inviarono una Commissione a presentare al ministro i loro reclami. La Commissione, non trovando l'on. Villari alla Minerva, andò alla Camera seguita da un codazzo di colleghi. Quivi l'on. Villari ricevette la rappresentanza, a cui dichiarò che assumerebbe informazioni e risponderebbe domani.

Mentre la Commissione era in colloquio, nacque qualche chiasso tra i compagni rimasti sulla piazza. Il picchetto di guardie, ignorando la causa di quell'assembramento, uscì fuori. Però non si ebbe nessun incidente.

Gli studenti, dopo aver riferito ai compagni la risposta del ministro, si sciolsero pacifici.

— Da due giorni nell'aula dell'anfiteatro Umberto I hanno luogo gli esami per la nomina a pretori. Oggi, mentre dettavasi il tema di una delle materie d'esame, un membro della Commissione scoperse sotto il palcoscenico una persona appiattata che scriveva ciò che dettavasi ai concorrenti per comunicarlo fuori. L'esame venne sospeso immediatamente. Parecchi candidati, temendo che la sospensione perdurasi, si recarono dal ministro a implorare che si rescinda dalla presa risoluzione. L'on. Della Rocca, sottosegretario di grazia e giustizia, ne ricevette una Commissione. Venne ordinata subito una inchiesta. Pare sia risultato si trattasse di un falso allarme e di un ingiusto sospetto. Dicesi quindi che gli esami continueranno domani.

Una conferenza sull'isola Pelagosa.

Per le nuove linee ferroviarie.

Un'interpellanza sulle cose d'Oriente.

La Valigia delle Indie — Il Cottolengo beato.

17, *ore* 9,35 *pom.*

Il *Diritto* crede di sapere che l'on. Di Rudinì avrebbe conferito con Debrak, ambasciatore austro-ungarico al Quirinale, circa la questione dell'isola Pelagosa, esprimendo il desiderio del Governo italiano che l'isola sia sgombrata dall'Austria e restituita alle Autorità marittime di Manfredonia, salvo rimborsare all'Austria la spesa fatta per la erezione del faro.

Il Debrak si sarebbe riservato di interrogare il suo Governo, il quale pare tuttavia disposto ad acconsentire alla nostra domanda.

— Sotto la presidenza di Vallaro si adunarono una ventina di deputati delle regioni in cui il Ministero propose di sospendere la costruzione delle nuove linee ferroviarie.

Votarono un ordine del giorno con cui invitavano il Ministero a mantenere tali linee. Venne nominato un Comitato permanente di vigilanza.

— Telegrafano alla *Tribuna* che l'on. Barzilai si è imbarcato per Roma. Intanto quel deputato ha mandata da Costantinopoli una interpellanza al presidente del Consiglio sulle scuole italiane in Oriente e sul contegno della Potenza firmataria del trattato di Berlino davanti alle crudeltà che si commettono dal Governo in Bulgaria.

— Oggi l'on. Pascolato, sottosegretario, ricevette il signor Forman, rappresentante le Poste inglesi per trattare alcuni accordi per il passaggio in Italia della Valigia delle Indie. Il Governo inglese insiste a chiedere un ribasso delle tariffe fissate nel 1885. Si crede che si addiverrà a un accordo prima della fine del mese.

— Durante l'odierna cerimonia in Vaticano l'avvocato concistoriale ha parlato in lingua per la beatificazione del canonico Cottolengo.

— Telegrafano da Massaua, 17, che il capitano Nerazzini è partito stamane per l'Italia.

(Edizione giorno).

Lo stato della campagna.

18, *ore* 9 *ant.*

Lo stato della campagna è assai soddisfacente, secondo le notizie giunte al Ministero d'agricoltura. I lavori di preparazione del terreno sono a buon punto nell'Alta Italia; le semine continuano ancora in Sicilia, e in molti luoghi si attende alla potatura delle viti. Lo sviluppo del frumento è bellissimo, ma un po' precoce a cagione della mitezza della temperatura. La raccolta delle olive continua e dà risultato abbastanza buono. Si desidera quasi dappertutto il tempo freddo ed asciutto.

Pel bene di Roma - Il processo degli avvocati.

Gli esami dei vice-pretori.

18, *ore* 9,5 *ant.*

Ieri sera s'è adunata la Società pel bene economico di Roma. Presiedeva Bucelli. Venne comunicata una lettera dell'on. Di Rudinì, il quale annunzia imminente la presentazione del progetto pei provvedimenti per Roma.

— Ieri sera in casa Crispi si riunirono Zanardelli, Ceneri, Pessina per concertare il collegio della difesa nel processo contro gli avvocati del processo degli anarchici accusati di ingiuria in dibattimento contro a testimoni. Crispi si è riservato il riassunto della causa. Zanardelli e Ceneri tratteranno la questione di massima. Pessina tratterà l'incidente che ha dato luogo alla causa.

— Stamane gli esami dei vice-pretori sono ricominciati senza incidenti.

Notevoli commenti dello *Standard* alla enciclica papale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Secondo lo *Standard*, il Papa è sincero; ma l'allocuzione manca di logica, di coesione e di forza convincente. La leggè delle guarentigie gli conferisce una autorità considerevole; il Pontefice occupa una delle maggiori posizioni dell'universo. In sostanza il Papato non può consolarsi della perdita della sovranità temporale.

Ma non vi ha ombra di probabilità che il desiderio di ricuperarla venga esaudito, eccetto in seguito ad una sanguinosa rovina completa dell'Italia e degli alleati. L'allocuzione, apparentemente spirituale, è realmente e semplicemente politica. La pazienza degli italiani di fronte alla provocazione sembra allo *Standard* altrettanto meravigliosa quanto ammirabile e giudiziosa.

Sentono in Vaticano quel che dicono in Inghilterra?

La elezione del nuovo presidente della Confederazione svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — L'Assemblea federale ha accettato la dimissione di Welti e deciso di esprimergli la gratitudine dell'Assemblea pei servizi resi durante 25 anni.

Zemp, conservatore di Lucerna, fu eletto in sostituzione di Welti con 129 voti sopra 188 votanti. Zemp dichiarò di accettare la nomina. Disse che cercherà meritare la fiducia del paese, e porrà gli interessi generali al disopra di quelli del partito, pur rimanendo fedele alle sue convinzioni politiche e religiose.

Hauser, radicale di Zurigo, fu eletto con 165 voti presidente dell'Assemblea federale per il 1892.

Schenk, radicale di Berna, fu eletto vice-presidente con 129 voti sopra 162 votanti.

Chiusura del Concilio nazionale a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Concilio nazionale è terminato. Il patriarca di Lisbona offerse un banchetto ai vescovi e ai prelati. Il vescovo di Coimbra brindò al Papa. Disse: « I prelati possono molto ma non possono tutto. Dunque è necessario che vivano in buona armonia coi poteri civili. »

L'ambasciatore di Francia in Vaticano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'ambasciatore della Francia presso il Vaticano partirà in questi giorni per Roma per riprendervi la direzione dell'Ambasciata.

I trattati di commercio alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La Commissione della Camera continuò la discussione dei trattati di commercio. Liechtenstein si dichiarò, in nome degli antisemiti, contrario ai trattati che, in seguito alla possibilità data dalla Germania di accordare gli stessi benefici doganali all'America e alla Russia, danno solamente vantaggi transitori all'agricoltura dell'Austria, ma infliggono danni permanenti all'industria austriaca.

Di Pauli si dichiarò contrario al trattato italo-austriaco perchè il Tirolo coi suoi vini è fortemente danneggiato.

Il consigliere Kaichberg confutò in nome del Governo le asserzioni di Liechtenstein e dichiarò che i timori di Di Pauli riguardo ai vini del Tirolo sono infondati.

Guglielmo non andrà in Rumania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha da buona fonte che è infondata la notizia dei giornali che l'Imperatore Guglielmo si recherebbe a Bucarest nella primavera.

Per gli impiegati straordinari del catasto.

In merito all'agitazione degli impiegati straordinari del catasto, circa la quale abbiamo già riferito nel N. 330 del nostro giornale, riceviamo questo scritto:

« È giunta inaspettata e dolorosa la notizia dell'esclusione degli impiegati straordinari del catasto dai benefici sanciti nello schema di legge di iniziativa parlamentare a favore degli impiegati straordinari dello Stato, schema di legge che verrà quanto prima sottoposto all'approvazione del Parlamento.

« Quali ragioni si accamperanno per escludere da tali benefizi gli impiegati straordinari del catasto?

« Non paiono dire che il catasto sia un'amministrazione di secondaria importanza, nè di provvisoria durata, nè di esiguo numero di impiegati. E non si domanda altro che l'applicazione del santo principio che la legge sia uguale per tutti. Intanto la Giunta sapiente del catasto provvide già a mettere a ruolo ingegneri e geometri, lasciando in disparte, o, meglio, facendo sulle sorti dei disegnatori e degli scrivani. Anch'essi prestano ormai da diversi anni un lodevole servizio, e la loro opera è veramente utile per non dire indispensabile.

« Retribuiti forse anche meno di tutti gli impiegati straordinari dello Stato, ne subiscono i medesimi doveri, vanno incontro alle stesse trattenute di ricchezza mobile, sopportano le identiche fatiche; perchè, si conchiude, si vogliono dimenticare?

« Si comprenda quindi una volta in ogni sede di direzione e d'ispezione si siano organizzate riunioni e nominati Comitati per la tutela dei comuni interessi: a Firenze fu poi stabilito il perno principale dell'agitazione.

« E si confida che il Parlamento nel discutere una legge altamente umanitaria per la classe degli impiegati straordinari, non vorrà menomamente la sua filantropica azione disconoscendo gli acquisiti diritti degli impiegati del catasto.

« Constatiamo intanto che l'opera del Comitato costituitosi in Torino non riesce infruttuosa, poichè si vede confortato da numerose adesioni ed incoraggiamenti a perseverare nell'intento prefisso, adesioni che tuttodì pervengono alla nuova sede della Società *Penna e Pensiero*, via San Francesco da Paola, N. 22. »

Il quarto d'ora della beneficenza acuta a Milano.

Milano, 14 dicembre.

(sgè) — Milano attraversa il periodo dell'attività egoistica: non iniziative, non questioni d'interesse pubblico, non adunanze e agitazioni politiche, giacchè tutto viene assorbito dagli affari, dagli interessi personali. Il Natale colle sue strenne, la fine d'anno colla chiusura dei grossi o dei magri bilanci, danno un insolito movimento al commercio; per alcuni è un quarto d'ora di gioia rabelesiana, ma per altri è pur troppo il quarto d'ora di Rabelais.

Ciò che acquista, forse per ragione di contrasto, impulsi nuovi è la beneficenza; da ogni parte sbucano Comitati di Società filantropiche in nome di qualcuna delle innumerevoli miserie umane a chiedere un aiuto, un sussidio, un soccorso, o con una sottoscrizione, o con una fiera, o colle oblazioni per essere disimpegnato dai biglietti di visita. E malgrado questa simultaneità che rende le cronache dei giornali tristamente lugubri, tutte riescono a far la provvista per la vita di un anno.

Gli è che il milanese è d'indole benefica: la carità entra come un coefficiente della sua placidità epicurea. Egli non ha nel praticarla trascendenze ascetiche, non l'occhio fisso a profondità remote, non un soffio elevato di sacrificio, ma una specie di calmo adattamento alle relazioni umane, che addolcisce i contrasti sociali in una mite e riposata bontà. E per questo egli dà. Dà come il dubbioso che prega Dio, perchè dato che questi celestesse, potrebbe averne avantaggio. Così il milanese vuol aver l'anima tranquilla; quello che egli dà ai poveri, lo sia bene o male, lo tranquillizza. È un altruismo profondamente egoista, che potrà irritare gli innamorati di una più decisa selezione sociale, ma che ha per coloro, cui non turbano i dubbi delle conseguenze in un lontano futuro, e l'imponenza della cifra e l'efficacia del beneficio immediato.

***

Sta il fatto che è uno spettacolo simpatico quello cui si assiste in queste circostanze: le emozioni destatevi da quel grande poeta delle soddisfazioni della beneficenza che fu Carlo Dickens vi ritornano al cuore coll'evidenza di una lettura recente.

Per quindici giorni le relazioni degli uomini, i rapporti delle classi sembra si risvegliano migliorandosi: sembra che sulla vasta città industriale e affarista passi il desiderio di una certezza, quella che almeno per un giorno dell'anno tutti avranno qualcosa più del misero pane, dallo spazzacamino a colui che è d'alloggio agli uffizi notturni, al disoccupato; la certezza che anche un sorriso di gioia aleggerà sui volti dei tristi ammalati all'Ospedale e su quello dei trovatelli, là in quel tetro, umido, malinconico edifizio di Santa Caterina.

Una certezza di questo genere, in quest'epoca di socialismo, è già qualche cosa.....

La principale festa d'occasione è l'Albero del Natale alla Cannobbiana. Saranno anche quest'anno tremila e forse quattromila pranzi, di risotto, carne, pane, vino e panettone che si distribuiranno ad altrettante famiglie.

Tre o quattromila?! Il numero, confessiamolo, spaventa. Eppure al momento buono sbucano da ogni lato, laridi, cascios, o colle traccie di una onesta indigenza sugli abiti e sul volto, questi aspiranti al pasto *extra quotidianum* d'un giorno, e l'immensa provvista non basta neppure a soddisfare gli accumulati appetiti.

Anche quest'anno l'esito dell'Albero è assicurato: le quindici mila lire necessarie, calcolando L. 5 per pranzo, sono già state raccolte e verranno certo sorpassate. Ma forse anche la poveraglia milanese è aumentata: le crisi industriali e dell'Italia hanno indubbiamente accresciuto l'esercito dei disoccupati ed i bisognosi.

Ma almeno per un giorno questa miseria che cresce e dilaga, quest'esercito di vinti nella lotta per la vita possano vantir dimenticati, e la cortesia del pane di venticinque'ore può lenire il tormentoso dubbio di un oscuro, molto oscuro, avvenire.

Verdi ed il generale Tournon.

La *Gazzetta Romagnola* riferisce un grazioso aneddoto cui diè luogo l'incontro di poche settimane fa tra il generale Tournon, comandante la Divisione militare di Ravenna, ed il grande maestro di Busseto:

« Il generale Tournon, reduce da un breve congedo, faceva ritorno a Ravenna, quando in treno si trovò con un vecchio, col quale si mise a discorrere ed in cui gli parve di notare una coltura non comune.

« Entrarono in discorso della musica italiana e tedesca.

« Il vecchio sosteneva che la tedesca aveva il primato sull'italiana, ed il generale opponeva con una certa vivacità il parere contrario.

« Ad un dato punto della discussione il generale Tournon, quasi scattando, disse:

« — Senta, lei sostenga pure la sua opinione, ma per me vale più un atto del *Rigoletto* che tutte le opere tedesche.

« — Grazie della sua squisita cortesia, — replicò l'altro, — che accetto come un complimento; lo sono il maestro Verdi. »

Arruolamenti volontari di un anno.

Il Ministero ha stabilito che verificandosi nel venturo anno dei cambi di guarnigione, i giovani ammessi al volontariato da un reggimento destinato a cambiare di sede si intendono arruolati per conto del reggimento che deve sostituirlo, ed al quale quindi dovranno poi essere trasferiti, qualora però i giovani stessi non dichiarino di voler seguire i reggimenti in cui si arruolano nella nuova destinazione.

Il *Giornale Militare* pubblica le condizioni necessarie per questo arruolamento, le quali vengono fatte conoscere con appositi manifesti.

MONDANITÀ PARIGINE

Un processo di passione.

Operai si scandala re-nienti.....

Parigi, 16 dicembre.

(Perlos) — Deve cominciare domani alle Assise di Angoulême, nella Charente, un importante processo di passione, attorno a cui si stanno volgendo da qualche giorno i commenti di tutti i ritrovi aristocratico-mondani di Parigi.

Il processo è l'epilogo di un dramma avvenuto in uno scompartimento di prima classe presso Montmoreau, il 28 aprile scorso.

I lettori lo ricorderanno:

Viaggiavano in quello scompartimento di prima classe il signor Bouly de Lesdain, sua moglie Carlotta Mortier e Regis Delbeuf, allora segretario di redazione delle *Matinée Espagnoles*, rivista internazionale diretta da Maria Bonaparte vedova di Urbano Rattazzi.

Ad un tratto il marito, che sonnecchiava o fingeva di sonnecchiare filosoficamente in un angolo, si leva improvviso sulla moglie e sull'.....altro e scarica loro addosso una mezza dozzina di colpi di rivoltella ferendoli entrambi, senza però ucciderli.

E perchè?

Perchè — disse il Bouly de Lesdain al giudice istruttore — i due avevano approfittato del suo sonno per..... infrangere il sesto comandamento del Decalogo.

***

Questo il fatto nudo e crudo, che, dopo la prima ressa prodotta dal po' di eccentricità che lo circondava, sarebbe già sepolto e dimenticato per l'incalzante succedersi dei diuturni drammi, di cui è terreno il secondo questa Parigi, se, coi tre personaggi che compariranno domani alla Corte d'Assise, la cronaca mondana non ne avesse scoperto un quarto. Questo quarto, anzi questa quarta, poichè è donna, comparirà essa pure domani dinanzi ai giurati della Charente, ma come semplice teste e non come accusata.

Ho fatto più sopra incidentalmente il nome della direttrice delle *Matinées Espagnoles*.

Ebbene, questa quarta, che è ora oggetto alle più piccanti rivelazioni da parte dell'indiscretezza mondano-giornalistica di Parigi, è appunto lei.

Essa non è veramente una Bonaparte di nome, ma di un Bonaparte — il Luciano, fratello di Napoleone I — è nipote, essendo figlia di Thomas Wyse e di Letizia Bonaparte.

Maria Wyse, che nacque in Inghilterra, fu successivamente: principessa de Solms, poi contessa Rattazzi e poi marchesa De Rute.

L'anno passato, non so con quanto fondamento, era corsa voce che stesse per maritarsi una quarta volta, sposando Emilio Castelar, il grande oratore spagnuolo. Ma la cosa fu smentita.

È appunto attorno alla deposizione orale che farà la vedova Rattazzi che si fanno i più svariati commenti. E commenti anche più piccanti ed irriguardosi — se non per lei, almeno per l'alta posizione de' suoi mariti — si fanno attorno a certa sua corrispondenza scritta, che sarà probabilmente letta al dibattimento e che, per intanto, dà pasto alle indiscrezioni dei ritrovi mondani.

Ed ammesso è da chiedersi se sia davvero un bene per la giustizia questa febbre di scandalo da cui si mostra invasa certa Stampa parigina nel pubblicare con morbosa compiacenza lettere e scritti di indole privata ed intimissima, che tutto al più potrebbero essere ragionevolmente letti in un processo a porte ben chiuse.....

Qui è proprio il caso di chiedersi se davvero *oportet ut scandala eveniant*, o se non piuttosto si vuol fare lo scandalo per lo scandalo.

Ma veniamo al processo ed al *come qualmente* la vedova di Urbano Rattazzi vi sarebbe implicata.

***

Charlotte Bouly de Lesdain — l'eroina del dramma in vagone — è per molti anni cameriera prima e dama di compagnia poi di madama Rattazzi-De Rute.

Essa era allora ancora semplicemente Charlotte Mortier; seguiva la Rattazzi dappertutto, anche in viaggio, e gli *habitués* dei ricchi saloni della direttrice delle *Matinées Espagnoles* ebbero molte volte sott'occhi questa figurina magro-bionda, dai grandi occhi chiari e profondi, dal fare disdegnoso, che portava sempre, con una marcata preferenza, la prima terza di che alla sua padrona.

Le lingue precocemente..... cattive mormoravano delle mezze parole, ed io stesso — nelle due o tre volte che, per invito dell'attuale segretario delle *Matinées*, andai ai ricevimenti della De Rute, nel ricco alloggio del Boulevard Poissonnière — ne intesi qualcosa.

Ora non si tratterebbe più delle solite intimazioni, ma di fatti provati e confessati dagli stessi scritti della De Rute e scandalosamente dati in pasto ai lettori di giornali.

L'affetto della Charlotte per la sua padrona, e più ancora di questa per quella, rivestirebbe un carattere ben più intimo ed immorale di quello che esiste d'abitudine tra una signora e la sua dama di compagnia.....

Dallo svolgimento del processo usciranno probabilmente associati, indubbiamente illustri, questi scandali, che furono gli amori e le galoscie morbose di questa gentildonna quasi settantenne con una donna giovane a meno di trent'anni.....

Gli scrutatori del carattere umano, gli psicologi, gli studiosi delle stranezze viziose, prodotte indubbiamente da un tormento nell'anima, nel cuore e nei sensi di chi ad esse arriva, troveranno molto pasto in questo processo.

Vi dirò soltanto ancora — acciò possiate comprendere il processo, di cui, se del caso, vi terrò informati — che Charlotte Mortier si sposò anni sono con Bouly de Lesdain; essi però non si amarono mai, quantunque avessero due bimbi che poi sono morti. Carlotta continuò a restare dalla De Rute, dove finì per intendersela con Delbeuf, segretario della redazione delle *Matinées*. E se la intese tanto che chiese al marito di divorziare per sposare Delbeuf, col quale — una volta sposati — avrebbe abbandonata la casa della Rattazzi.

Ed è qui appunto che questa entra in scena od almeno vi è fatta entrare dai pubblici commenti sulla fede delle *amorosissime* lettere da essa scritte alla Charlotte, in cui volava assolutamente dimenticarla dall'andare col Delbeuf (il quale sarebbe stato anch'esso il... prediletto della De Rute), ma la voleva *sempre* a sè, tutta a sè.

Si arriva persino ad accusare la De Rute di avere essa in ultima analisi montato il dramma in ferrovia, avvertendo il marito, facendolo viaggiare colla moglie e coll'.....altro, ecc.....

Ed è quanto vedremo dal processo di domani, se pure, come già nel decorso settembre, non si troverà modo di rimandarlo.

REATI E PENE

Per rivelazione di « segreti » militari.

Cuneo, 16 dicembre.

(Bisaltino) — I reali carabinieri della stazione dei Bagni di Valdieri essendo stati informati che uno sconosciuto, proveniente dalla Francia, si aggirava di frequente per la Valle del Gesso, informandosi della quantità e dei movimenti delle truppe italiane accantonate in quella località, le tenevano bravamente d'occhio, e nel giorno 18 luglio del corrente anno riuscivano ad arrestarlo ed a sequestrargli una lettera suggellata di cui era detentore, diretta ad un tal Trocello Giuseppe, falegname, addetto ai lavori del forte di Vinadio.

L'arrestato si qualificava senza esitanza per Colombon Giuseppe Antonio, del fu Ippolito, contadino, nato e residente in Isola (Francia), ma interrogato sulle cagioni delle frequenti gite in quel luogo, cadeva in contraddizioni, finchè, visto inutile il negare, confessava che un mese prima dell'arresto era stato incaricato dal commissario di polizia francese in Isola di recarsi dalle parti di Valdieri per riconoscere la quantità dei soldati colà manovranti e indicare i punti dalle escursioni.

Soggiungeva il Colombon che, avendo accettato l'incarico dal commissario, contro promessa di compenso pecuniario, aveva fatti tre viaggi dalle parti di Valdieri, fingendo di doversi portare per proprio interesse di generi da rivendere in Francia, che al ritorno in Isola aveva riferito al commissario che a Valdieri trovavasi un reggimento di fanteria e un piccolo drappello di artiglieria, e che in compenso del servizio gli si erano pagate dal commissario, la prima volta venti, e la seconda quindici lire.

Ammetteva inoltre di essersi anche recato a Molières (frazione di Valdieri al di là delle Alpi) e di aver riferito al commissario che ivi si stava in attesa di una compagnia di alpini.

Quanto alla lettera diretta al Trocello diceva di averla ricevuta dal commissario coll'incarico di imporsarla a Valdieri.

In seguito a tali rivelazioni procedevasi all'arresto del Trocello, e questi confessava di essersi nel giugno antecedente portato ad Isola, di avere ivi conosciuto un tale sedicente Tarello Pietro (certo il commissario di polizia), il quale, promettendogli denaro, lo aveva indotto a comunicargli notizie circa le truppe italiane ai confini e le fortificazioni in Valle Stura; che tornato in patria, aveva ricevuta una lettera firmata Tarello, in cui gli si chiedevano informazioni sulla quantità delle truppe italiane, e poscia un'altra contenente un biglietto da lire cinquanta della Banca di Francia.

Soggiungeva di aver risposto che in Vinadio si trovavano due reggimenti di alpini, ed al Colle del Mulo stavano soldati di artiglieria e del genio, e che aveva distrutte le lettere ricevute per tema di compromettersi. Nella perquisizione infatti operatasi in casa sua si trovarono vari pezzetti della lettera stessa.

Apertasi la lettera rinvenuta in dosso al Colombon e diretta, come si disse, al Trocello, si constatò essere firmata dal sedicente Tarello, e contenere richiesta di informazioni circa la truppa italiana che manovrava al Colle del Mulo, e relativamente alla strada di accesso al colle medesimo, nonchè della fotografia del forte di Vinadio, stata promessa dal Trocello.

Procedutosi a perizia calligrafica, accertavasi che la scrittura dei pezzetti di lettera rinvenuti in casa del Trocello corrispondeva a quella della lettera al Colombon sequestrata.

In base a tali risultanze ritenevasi stabilito un concerto fra il Trocello, il Colombon ed il commissario di polizia francese per la trasmissione di notizie sulle operazioni militari del nostro esercito, ed istituitosi procedimento, concludevasi non essere dubbio che il Colombon ed il Trocello avessero fatta opera delittuosa e contraria ai supremi interessi della patria, senzacchè ad escludere o ad attenuare il delitto potesse valere la non sovverchia importanza delle fatte comunicazioni, per riguardare queste vere e proprie operazioni militari la cui conoscenza potesse consigliare al Governo francese ad inviare spie per accertare la verità dei fatti comunicati.

Colombon e Trocello venivano pertanto accusati:

« Di delitto contro la sicurezza dello Stato e contro la patria, per avere in diversi giorni dei mesi di giugno e luglio 1891, ed anche anteriormente, in territorio di Cuneo, nei mandamenti di Valdieri e di Vinadio, delosamente e mediante pecuniari compensi comunicato ad agenti di un Governo estero fatti ed operazioni militari dell'esercito italiano, od agevolatone in qualsiasi modo la cognizione nel prave proposito, il Colombon di favorire la nazione francese alla quale appartiene, ed il Trocello, essendo cittadino italiano, per danneggiare la sua patria », reato previsto dall'art. 107, n. 1, del Codice penale.

E sotto tale accusa Colombon e Trocello comparivano oggi avanti la Corte d'Assise di Cuneo.

Le risultanze dell'istruttoria confermavano la verità dei fatti, ammessi dagli stessi imputati, nell'interesse dei quali sostenne la Difesa del Trocello (avvocati Luciano e Galimberti) sostanzialmente non trattarsi di rivelazione di segreti militari, ma di comunicazione di fatti e tutti noti e oggetto di pubblicità durante le esercitazioni, e la Difesa del Colombon (avv. Demaria) non poteva di medesimo ritenere responsabile del reato ascrittogli.

Cuneo, 17 dicembre.

(Bisaltino) — Avendo i giurati ritenuto che tanto il Trocello quanto il Colombon non rivelarono segreti di Stato o militari, entrambi gli accusati vennero mandati assolti.

Alla lettura del verdetto assistava un pubblico numeroso. Si udì qualche voce esclamare: *Bravi!*

L'ultima udienza, causa la concitazione degli animi, fu contrassegnata da un incidente. L'avv. Galimberti, difensore del Trocello, interruppe il presidente nel suo riassunto, dicendo che quella era una nuova requisitoria. Il presidente, proclamando che non era mai stato interrotto, abbandonò la sala. Ritornò però poco dopo e l'udienza fu ripresa fra una calma relativa. Ritiensi che il Colombon verrà accompagnato alla frontiera.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

CAPITOLO VII.

L'uccelliera delle Tuileries.

Seguendo quella giovane signora mascherata che aveva portato il piccolo Aubain alla locanda dei *Figli Aymon*, noi arriviamo al palazzo delle Tuileries.

Tutta la parte del palazzo abitata dal giovane re e dalla regina sua moglie era deserta; ma il grande cortile dal quale si saliva agli appartamenti della regina madre era pieno di guardie e di cortigiani che aspettavano di poter entrare dalla reggente.

Ad una delle finestre dell'appartamento d'Anna d'Austria, moglie di Luigi XIII, una donna appoggiata al davanzale pareva respirare i profumi dei fiori d'autunno con una tal aria di soddisfazione da escludere tutt'altra idea. Quella donna, giovane ancora, bruna, dagli occhi neri assai e lucenti, era donna Stefania, la cameriera favorita della giovane regina. Ella guardava distrattamente tutta quella folla di soldati e di gentiluomini che s'agitava nel grande cortile, ma ogni tanto fissava lo sguardo su un grand'albero che s'ergeva nel mezzo e che pareva fosse là come limite di separazione fra la vecchia Corte e la giovane, limite che non uno dei cortigiani oltrepassava mai, a meno che il suo cavallo non gli prendesse la mano.

Ad un tratto l'attenzione della cameriera fu attratta dall'arrivo d'una signora a cavallo. Quella signora, scortata dal suo scudiero e da due valletti, aveva il volto coperto con una mascherina: ma siccome l'etichetta esigeva che nessuno entrasse mascherato nella casa reale, la signora si scoprì il viso nel momento stesso in cui il suo cavallo oltrepassava la porta.

Di quella signora noi già conosciamo la bontà e la grazia; ma come dipingere e lodare degnamente la sua bellezza?

Fra le persone che la videro e la salutarono sorse un mormorio d'ammirazione e di rispetto, al quale la nostra sconosciuta rispose con un grazioso sorriso. Molti gentiluomini accorsero per aiutarla a scendere da cavallo e per vederla più dappresso, mentr'ella gettava uno sguardo furtivo verso la finestra alla quale era affacciata donna Stefania. I suoi occhi neri e limpidi, la sua carnagione splendida, i suoi lineamenti fini e regolari non erano tuttavia la sua maggior bellezza; v'era in tutta la sua persona, nel busto squisitamente modellato, nelle braccia dai movimenti graziosi, nell'elegante linea della gamba tesa sulla staffa tanta grazia che tutti gli uomini, vedendola, dovevano domandarsi se mai donna poteva esser stata creata più bella.

I nuovi venuti a Corte, e ve n'erano ogni mattina all'udienza, domandarono il suo nome ed appresero che alla chiamavasi Margherita di Valleranes, maritata da due anni appena a don Luigi Calderon conte di Siete-Iglesias, che i francesi chiamavano conte della Sept-Eglises.

I più curiosi seppero anche che era l'ultima erede d'una illustre famiglia spenta, che aveva ventidue anni e una fortuna di cui un principe regnante sarebbe stato soddisfatto.

E siccome ben di rado un provinciale che domanda informazioni non le avute complete, quei curiosi aggiunsero anche sul conto del marito. Ma gl'iniziati risposero a quel riguardo ben sottovoce e ammiccando ai loro interlocutori per spiegare che l'argomento era scottante.

Don Luigi Calderon di Siete-Iglesias non aveva ancora trent'anni, ed era uno di quei fanatici spagnuoli che combattevano ad oltranza la politica sostenuta da Enrico IV e di cui forse è caduto vittima. Era nipote del celebre Rodrigo Calderon, segretario del duca di Lerma, che governò la Spagna per risparmiarne la pena a Filippo III. Uomo appassionato, seducente, terribile, egli era intimo colla regina madre, la quale per pagare i suoi servizi gli aveva fatto sposare la signorina di Valleranes, bella come un angelo e tanto ricca..... Il loro matrimonio era stato celebrato il giorno stesso in cui era stato celebrato quello del giovane re con Anna d'Austria.....

Frattanto che queste cose venivano narrate con voce sommessa, la giovane e bella signora rifiutava di scendere da cavallo in mezzo al gruppo di persone che la aspettavano davanti allo scalone.

— Scusatemi, — alla disse ai più premurosi, — credo che il mio cavallo zoppichi un poco; ma se sono soltanto accorta adesso e voglio accertarmene. Faccio un giro in cortile e ritorno.

Gli ammiratori si scartarono, la contessa pregò il suo scudiero di osservar bene il passo dell'animale, e, dopo d'aver gettato un nuovo sguardo alla finestra, ella si diresse verso il grand'albero, del quale fece lentamente il giro, tutta occupata, in apparenza, ad osservare la spalla del suo cavallo, ma spiando, in realtà, le mosse di una pesante tenda di velluto che ricadeva dietro a donna Stefania e sotto la quale apparve e s'agitò una manina fresca e bianca.

— Ebbene! La Fongerale, — disse ad alta voce la contessa, — che ne pensate?

— Signora, — rispose gravemente lo scudiero, — credo che la bestia abbia qualche cosa nella gamba destra di davanti.

— Lo credo anch'io — fece la contessa appoggiandosi alla spalla di La Fongerale per scendere. — Guardate che se n'abbia la più gran cura.

Poi attraversò la folla e salì lo scalone che conduceva agli appartamenti della regina madre.

Mentre tutta quella moltitudine rilucente, abbagliante, muoveva su per le scale e pei saloni della regina madre, due persone passeggiavano tristemente ed in silenzio nel giardino particolare delle Tuileries. Uno era un giovane di una trentina d'anni all'incirca, alto, ben fatto e così bello e così simpatico che, vedendolo, era impossibile non amarlo. Era vestito semplicemente e portava al fianco una breve spada o, piuttosto, un coltello da caccia. Camminando, egli osservava con sguardo discreto il volto imbronciato del suo compagno, il quale abbattava, con aria mesta e a colpi di bastone, le lumache che trovava attaccate agli alberi.

Costui, vestito di una mantellina nera, d'un giustacuore bigio e calzato come per la caccia, era un giovane di quindici anni, pallido, magro, dai capelli e dagli occhi nerissimi. Era il re.

— Vedi, Luynes, — egli disse senza mutare l'espressione del suo viso, — vedi se sono disgraziato. Quegli uccelli erano dunque molto belli?

— Ah! Che Sua Maestà non me ne parli. Ne farò una malattia.

— Dimmi almeno come erano — aggiunse il re con amarezza.

— V'era una specie di merli azzurri, come impolverati di polvere verde e oro, colla testa rossa. Ne vidi un altro bianco a righe nere e colla testa e il collo viola; poi uno pappagallo di giallo con la coda gialla e una testa del più bel verde mare.

— Oh! Dio! — mormorò il re.

— Ma quello che più di tutti mi piaceva era uno rosso col collarino azzurro e bigio, la testa nera, la coda cenerina.....

— La coda cenerina! — esclamò il giovane re quasi con angoscia. — E non avrò quegli uccelli! E non li vedrò neppure!

Chinò la testa e furiosamente col bastone menò strage in un gruppo di larghi geranii che si godevano il sole.

— Se Sua Maestà fosse figlio d'un buon borghese qualsiasi, se si chiamasse Lorenz o Lefebvre invece di chiamarsi Borbona, potrebbe uscire, vedere ciò che le piace e comperarselo — disse freddamente il signor di Luynes.

— Ma non hai tentato di comperarli, tu?

— M'hanno risposto che non erano da vendere, e non ho insistito, perchè potevo essere riconosciuto. Ha l'onore di appartenere a Sua Maestà, e un rifiuto

La sentenza nel processo Notarbartolo.

(Corte d'Assise di Napoli).

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 7,5 pom. — Oggi, dopo oltre tre mesi di dibattimenti, è finito il processo a carico dei duchi di Villarosa, Pietro e Francesco Notarbartolo, accusati d'aver ucciso, nella loro casa, il tenente Giovanni Leone, fidanzato d'una loro sorella. I giurati assolsero Pietro; ritennero Francesco colpevole di omicidio in rissa. Assolsero la domestica Tinnerello, accusata di complicità.

La Corte condannò Francesco a cinque anni di detenzione, computato il sofferto. Il Pubblico Ministero aveva sostenuto l'accusa solo contro Francesco, che aveva pessimi precedenti per avere appartenuto alla *mafia*. La folla era immensa. La sentenza ha prodotto buona impressione.

Un processo fra comici.

(Per telegr. da Roma — 2° giorno).

18, ore 9 ant.

Ieri in Pretura è cominciata la discussione della causa promossa dal capocomico Rossi contro il primo attore Dillo Lombardi per il noto incidente seguito sul palcoscenico il 4 novembre, a causa di una parte che il Lombardi non voleva accettare e che gli fu intimata, a termini del contratto, per mezzo di usciere. In quell'incidente il Lombardi e il Rossi ebbero un vivo alterco con vie di fatto. C'era quindi una viva curiosità nel mondo dei comici.

Il Lombardi è assistito dall'avvocato Pascali, e il Rossi si è costituito Parte civile. Vi sono anche due periti medici.

Siliano tutti gli artisti della Compagnia Rossi. Seguono vari piccanti episodi.

Quando viene la signora Gaidantoni succede questo dialoghetto:

Pretore: « Quanti anni ha? »

La signora *Gaidantoni:* « Non si potrebbe risparmiare? »

Pretore: « Insomma dica..... »

Gaidantoni: « Dai quaranta in su. »

Pretore: « Mettiamo quarantuno. Va bene? »

Gaidantoni: « Faccia lei! (Pausa) È una cosa così dolorosa!..... »

Il processo terminerà domani.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 17 dicembre) — (Enzo) — **Contro l'Amministrazione ferroviaria.** — Tutti sanno che su vi è una linea disgraziatissima per continui ritardi ferroviari è quella Pisa-Genova. I treni alla nostra stazione arrivano costantemente fuori orario, con gravissimo danno di coloro che in tal modo perdono la coincidenza per Ventimiglia, Milano, Torino.

Si è costituita testè un'Associazione di viaggiatori per tutelarsi reciprocamente contro i danni di tali ritardi coi mezzi consentiti dalla legge.

L'Associazione, assistita da valenti legali, s'incarica di iniziare contro la Ferrovia i giudizi onde ottenerne il pronto risarcimento dei danni.

— **Grazia sovrana.** — Il notaio Vietti, quasi settantenne, veniva due anni or sono condannato a quattro anni di reclusione per appropriazione indebita.

Il Re, accogliendo un ricorso con cui si addimostrava il cagionevole stato di salute del vecchio tabelliono e il desiderio vivissimo di chiudere i suoi occhi fuori del carcere, gli ha ora fatta la grazia.

ARENZANO. — (Nostre lett., 17 dicembre). — **Il mistero del vetturale.** — Il mistero è svelato, e come avevo preveduto, dopo 23 giorni i romanzi fabbricati dall'esaltazione della passione sono caduti. Il cadavere del vetturale Antonio Crespi è stato veduto martedì mattina galleggiare nelle acque del Naviglio, presso la sponda destra, in vicinanza di Vermezzo. Tirato sulla riva, il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria di Vermezzo ed ivi l'Autorità giudiziaria, assistita dal perito legale, ha constatato che sebbene il cadavere cominciasse a putrefare, non presentava lesioni. Era vestito col frustetto al collo, il tabarro, gli si rinvennero tutte le carte che aveva nei portafogli e 82 centesimi e la catenella dell'orologio, perchè questo lo aveva lasciato in casa. Venne seppellito nel cimitero di Vermezzo.

CANELLI. — (Nostre lett., 16 dicembre) — (G. di P.) — **Notizie teatrali.** — La Compagnia Metralia fra breve darà termine al corso delle sue rappresentazioni drammatiche. Ieri l'altro ebbe luogo la benefiziata degli artisti Paolina Colzi, prima attrice giovane, e Luigi Taveni, caratterista. All'oggetto di veder in teatro maggior concorso di pubblico, presero pure parte alla rappresentazione i due bravissimi dilettanti nostri avv. A. Saracco e signor Camillo Gancia.

Per debito di cronista debbo inoltre aggiungere che nella scorsa settimana altri due canellesi, i signori Thrull e Sacchero, ebbero parte in una rappresentazione, allo scopo pure essi di sfoltare la numerosa Compagnia.

— **Per una nomina.** — Tra i vincitori nel concorso dei medici provinciali, tenuto testè in Roma, va annoverato il distinto nostro concittadino dottor Paolo Merlo. Al neo-eletto con lieto animo invio sentiti rallegramenti e gli auguri più fervidi di una carriera brillante.

Per una Borsa dei cereali in Torino.

Da molto tempo fra i frequentatori del mercato dei cereali di Torino si agita una questione per essi della massima importanza. Il Foro frumentario, come locale, è reso insufficiente all'attuale sviluppo del commercio, e come organizzazione lascia a desiderare, poichè i bollettini dei prezzi che da esso vengono comunicati ai giornali sono per lo più erronei e per conseguenza causano non lievi inconvenienti nelle contrattazioni.

Già da parecchio tempo si era costituita una Commissione scelta fra le varie categorie degli interessati per la sistemazione di questo stato di cose. Essa presentò una domanda-progetto al Municipio, il quale però non ebbe a occuparsene; apparì la domanda stessa fu ritirata.

Frattanto la questione diveniva sempre più urgente; era necessario riunirsi fra interessati e discutere e provvedere per la sistemazione temporanea del mercato e la veridicità dei bollettini dei prezzi, e per la costituzione di una vera Borsa dei cereali.

E ieri nella grande sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale si raccoglievano oltre cento persone, tra cui anche molti consiglieri comunali, appunto per prendere una deliberazione in proposito.

Alla presidenza siede il signor Armosoglio con la Commissione che era stata da tempo nominata, composta dei signori Corinaldi, cav. Pia, Romano, Giordanino, Barbera e Caliano.

Il signor *Corinaldi*, aperta la seduta, fa con rapidi tratti la storia delle pratiche iniziate e tentate con la Camera di Commercio e col Municipio di Torino, e dimostra la necessità di prendere una determinazione la quale miri a risolvere finalmente il problema della Borsa dei cereali.

Il cav. *Rabbi* come consigliere comunale dice di ignorare i termini della domanda presentata al Municipio, e si sorprende come questi non l'abbia presa in considerazione; crede però che la Giunta debba ritornarci sopra, perchè la questione è importante. Promette il suo appoggio.

Il sig. *Corinaldi* dà spiegazioni.

Il sig. *Armosoglio* crede inutile rivangare il passato e trova opportuno esaminare la questione e restringere la discussione sulla necessità della istituzione della Borsa dei cereali e del locale ad essa adatto.

Il cav. *Piana*, consigliere comunale, difende il contegno del Municipio di fronte alle richieste della Commissione, e dice che al Consiglio dobbiamo rivolgerci con concetti più ampi propugnando la Borsa generale per tutte le industrie ed i commerci e pel lavoro, seguendo l'idea propugnata da molti anni dal consigliere cav. Favale, idea che si ebbe il torto di non secondare.

L'on. *Favale* ringrazia il collega Piana. Crede poi che si debba raggiungere la meta attraversando due stadi: ottenere dal Municipio un locale più adatto pei sensali di granaglie, i quali possano stabilire un bollettino veritiero, ed indi promuovere un'agitazione per ottenere che Torino abbia un luogo di riunione nel quale si crei quella corrente di cognizioni pratiche di informazioni giornaliere che serva di base al movimento ed allo sviluppo commerciale. Accenna all'uopo ad un locale che sarebbe opportuno per la Borsa generale, cioè l'ex-distretto militare in via Arsenale; dice che sarebbe opera degna di Torino lo adattare quel locale per uso della Borsa generale.

Il cav. *Rabbi* è d'accordo col Piana e col Favale sulla necessità della Borsa generale, ma intanto dice che bisogna limitare la questione alla Borsa dei cereali, appoggia però propone che l'adunanza formi un memoriale e lo rivolga al Municipio.

Il cav. *Pia* crede anch'egli opportuno limitare la discussione al Mercato dei cereali, chiedendo che il Municipio adatti il Foro frumentario, e prega i consiglieri comunali presenti di appoggiare presso il Municipio la domanda.

Parlano ancora in vario senso il cav. *Mosca*, il signor *Romano*, il signor *Corinaldi*, di nuovo il cav. *Rabbi*, il cav. *Tavolai* ed altri.

Il cav. *Palestrino*, primo segretario della Camera di Commercio, entra nella questione dei periti per la formazione del bollettino dei prezzi, fa una distinzione chiarissima fra il Mercato dei cereali, posto sotto l'egida del Municipio, che non può dare il valore legale, e la Borsa dei cereali, che lo darebbe.

Crede che l'assemblea si debba rivolgere al Municipio perchè nomini una Commissione di sorveglianza al mercato, per stabilire i prezzi, i quali però non saranno legali. Quando si verrà, come si spera, a stabilire una vera Borsa dei cereali, allora la Camera di Commercio pubblicherà i listini legali pei cereali come per gli altri valori.

Il signor *Corinaldi* risponde a Palestrino propugnando la vera Borsa dei cereali e non la Commissione di sorveglianza del Municipio.

Si accende la discussione, alla quale prendono parte i signori Tavolai, Pia, Rabbi, Armosoglio, e si presentano tre ordini del giorno, che vengono condensati dal cav. Rabbi nel seguente:

« L'assemblea, mentre nomina una Commissione di cinque membri ai quali affida il compito di prendere tutti i provvedimenti necessari per ottenere la formazione di una Borsa dei cereali, autorizzata con regio decreto, delibera che la Commissione stessa ottenga che cinque o sei mediatori presentino la loro domanda alla Camera di Commercio onde essere iscritti ed autorizzati come tali;

« Che faccia istanza presso il Municipio affinchè siano provvisoriamente adottati due locali nel *Foro Frumentario* per la riunione della Commissione peritale e che nella formazione del bollettino di spettanza municipale esso si serva dell'opera dei periti approvati dalla Camera di Commercio riuniti in Collegio peritale, non minore di cinque, con facoltà di nominare due altri membri per ogni categoria interessata. »

La Commissione per l'esecuzione di questo ordine del giorno risulta composta dei signori: Tavolai Antonio, Pia Felice, Corinaldi Cesare, Canuto Giorgio, Romano Giuseppe e Giordano Giuseppe.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — La prova della *Walkiria* procedono con una grande alacrità, ed oramai sono a buon punto. Se niente accade in contrario, poichè in materia di teatro bisogna sempre riservare la parte dell'imprevisto, domenica sera avrà luogo la prova generale con scenari, costumi, ecc., come se si trattasse di una rappresentazione. La prima avrà luogo martedì, 22. Gli artisti si dimostrano animati da un grande zelo, ed il maestro Vanzo è l'anima di tutto, facendo insieme da concertatore e da direttore di scena.

Molti forestieri, massime di Bologna e di Milano, interverranno alla prima rappresentazione: si spera anche l'intervento della signora Cosima, la vedova del Wagner. La critica musicale italiana sarà largamente rappresentata. Insomma, qualunque ne sia l'esito definitivo, è un vero e proprio avvenimento artistico che si prepara nel nostro teatro.

Per la *Walkiria*. — È sempre a proposito di quest'opera del Wagner, che è il tema dei discorsi cittadini, la *Gazzetta Letteraria* di domani pubblicherà la fine dello studio di Giuseppe Depanis. Siccome però i numeri che contengono le quattro puntate precedenti sono esauriti e ci giungono continue richieste, così avvertiamo che dello studio si fece una speciale edizione in volume, ristretta ad un limitato numero di copie. In quest'edizione le aggiunte sono numerose ed importanti, fra le altre, un paragrafo riassuntivo dei giudizi dei vari critici sulla *Walkiria* ed un altro sulla musica del Wagner in Italia. Un'apposita appendice poi ed in una serie di tabelle, ripartita per opera, per anno e per città, contiene le rappresentazioni wagneriane dal 1876 al 1891 in settantasei teatri d'Europa, durante da documenti ufficiali, grazie alla cortese alla Direzioni dei singoli teatri. Le tabelle stesse possono dar luogo a raffronti ed a considerazioni interessanti.

Il volumetto, intitolato: *Per la Walkiria, note ed appunti*, uscirà domani sabato, e si troverà in vendita al prezzo di L. 1 presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina e Piazza Solferino.

La serata della signorina Di Lorenzo. — Non occorrerà essere profeti o figli di profeti per predire, anche nei particolari, l'esito della serata di ieri. Nelle tre « stagioni » artistiche passate qui a Torino, prima al teatro Alfieri, poi al Balbo ed ora al Gerbino, nel corso di venti mesi, la signorina Di Lorenzo ha avuto campo di mostrare al nostro pubblico i suoi graduali progressi nel cammino lungo e difficile dell'arte. Con la simpatia che ispira la grazia, con una valentia che accompagna ben raramente una così verde giovinezza, con il meditato ardimento che, superata una difficoltà, si cimenta con una maggiore, la signorina Di Lorenzo ha potuto percorrere rapidamente tal via, che richiede di solito maggior tempo e più lunga lena.

La ragione del suo rapido successo è dunque complessa e dovuta a molteplici fattori. Il successo intanto v'è, lieto, largo, continuo, indiscutibile; e il mormorio di reazione che esso ha suscitato in qualcuno è cosa ben lieve e impotente.

Ecco perchè iersera il teatro Gerbino presentava quell'aspetto formicolante, caldo, animato..... anche troppo animato, ahimè, per parte d'alcuno. Il pubblico, come suol dirsi, delle grandi occasioni.

Un palco di proscenio, a destra, accoglieva S. A. R. la principessa Letizia, che adesso onora assiduamente della sua augusta presenza il Gerbino. Anzi, detto palco venne testè addobbato con lusso semplice e severo ad uso esclusivo dell'ospite regale.

Così, in mezzo alla generale aspettativa di un pubblico numeroso che più non si sarebbe potuto, si rappresentò la *Frou-Frou*.

I primi due atti valgono applausi a tutti gli attori. Ma l'ambiente del teatro si riscalda veramente solo al finire del terzo: allora, applauditi tutti gli artisti, specialmente insistentissime chiamate reclamano sulla ribalta la serafante: arrivano doni in gran numero: un cascino gigantesco di fiori, che è tutto un fantastico poema, una grande stella di fiori, varii cuscini di fiori e poi ancora fiori, sempre fiori che piovono dai palchi, da dritta e da manca, e iperbolici scritti su fogli volanti in cui un *Cecchino Petrarca* sbrigila a piedarici voli la sua ammirazione iperacuta. Applausi, applausi, chiamate, chiamate: quell'eccitazione che si nutre e si accende di se stessa: e la Tina di Lorenzo si presenta e si ripresenta — chi ha contato le volte? — finchè le danno pace e può ritirarsi, tremante e sfatta dalla commozione, nel suo camerino.

E ora che cosa rimarrebbe a dire al povero « critico » ? Fare l'analisi di quell'inebbriante trionfo? E perchè?

No, nessuno ha potuto credere che quel fanatismo fosse dovuto alla rivelazione improvvisa di un'interprete eccezionale, che il genio ha infiammato in una nuova divinazione. Le ragioni accennate più sopra contribuivano tutte insieme a quel fanatismo.

Quanto al bilancio consuntivo della serata (poichè a questo bisogna pur venirne) diremo che il primo atto ci mostrò una Frou-Frou briosa, allegra, pazzerella. Il secondo rinacì un po' freddo; ed è il passo difficile della commedia, perchè segna la trasformazione della fanciulla vergine di sentimenti nella donna accesa d'affetti.

Ma nel terzo atto, alla scena delle due sorelle, l'interpretazione prese d'un subito un vivo colorito e divenne calda e appassionata; e tale si mantenne sino alla fine della commedia, senza toccare, certo, l'eccellenza di anteriori interpretazioni di cui involontariamente si riaffacciava il confronto, ma spesseggiando pur sempre di momenti felici.

Giustizia vuole che si menzionino con la Di Lorenzo i compagni di lei: specialmente poi la signorina Giannini, che nella parte di Luigia trovò slanci di sincerità, e Francesco Pasta, che, alla scena penultima del quarto atto, ebbe un gioco mimico, forse un po' prolungato, ma così felice, da strappare un improvviso applauso.

Questa sera, lo ricordiamo, una novità: *Il bell'Orfeo*, di C. Roberti, di cui parlammo già ieri

Presto l'ultima replica di *Santarellina*. E quando — ci scrive qualcuno — quando *Il mondo della noia?* Quali parti si confarebbe meglio (dicono quelle lettere) all'arte briosa ed aggraziata della signorina Di Lorenzo?

Noi giriamo la domanda a cui spetta.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Scalvini ha esumato una delle più graziose operette di Offenbach: *Madama l'arciduca*. Diciamo esumata perchè da parecchi anni quest'operetta non veniva più rappresentata a Torino. La prima rappresentazione ha luogo questa sera.

Roberth al Carignano. — Tutti ricorderanno i meravigliosi esperimenti di lettura ed imposizione di pensiero, gli esercizi mentali straordinari e gli eleganti giuochi di prestigio che il signor Roberth eseguì nella primavera scorsa al Carignano. Orbene, il signor Roberth ritorna per due sere, sabato e domenica, al Carignano a mostrare la sua bravura, a reca altresì una novità, cioè un *esperimento sui codici italiani*.

Auguri al signor Roberth.

Una recita di beneficenza al Rossini. — Domani a sera, al teatro Rossini, gentilmente concesso dal signor Berioli, avrà luogo uno spettacolo speciale in onore della distinta filodrammatica signora Annina Derossi ed a beneficio dell'attrice signora Enrichetta Pagliano, che, colpita da infermità, non può calcare le scene.

Si reciterà il dramma di Camoletti: *Elisabetta Sarah* ovvero *Suor Teresa*, e la commedia in un atto: *Tentazioni*. L'azione filantropica merita incoraggiamento da parte del pubblico, il quale con questo spettacolo unirà la beneficenza al divertimento.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Domani a sera all'Alleanza Cooperativa Mutua fra impiegati contabili e scritturali ha luogo uno dei consueti trattenimenti drammatici con *Bere ed affogare*, *Amor moderno*, monologo del signor Vittorio Bravo, e *Chi va al ginoco non l'insegni*. All'ultimo danze famigliari.

Palestra Ristori. — Domani sera, a questa Palestra, 10° esperimento straordinario drammatico-musicale. Oltre varii pezzi di musica, si eseguirà: *In cerca di una prima donna*, commedia, e *Un numero fatale*, farsa.

Regia Università di Torino. — È aperto il concorso annuale ai premi *Balbo*, *Bricco* e *Martini* per gli studenti della Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di lettere e filosofia e di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Potranno, a tenore di una disposizione ministeriale, concorrere ai suddetti premi anche gli allievi della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di questa città.

Il tempo utile a presentare le domande, corredate dai prescritti documenti, scade con tutto il 31 marzo prossimo.

Le condizioni di concorso sono espresse nel manifesto affisso all'albo di questa Università.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Baldassarre prof. S. — *Cenni storici e descrittivi della razza bovina del Regno Unito*, con otto figure rappresentanti le razze; 1 opuso. in-8°. L. 2.

Chiarini G. — *Gli amori di Ugo Foscolo nelle sue lettere*; studi e ricerche; 2 vol. in-12°.

Silvestre A. — *Fiordali*; 1 vol. in-fol., avec illustrations en héliogravure et musique. L. 50.

Mérimée P. — *La Chronique de Charles IX*; 1 vol. in-8° splendidamente illustrato, L. 15.

Fuster Ch. — *L'amour de Jacques*; roman; 1 vol. in-12°. L. 3 25.

CRONACA

Membri delle Amministrazioni torinesi che scadono nel 1891. — Scrivono per regolamento tutti i membri della *Commissione d'ornato*, cioè i *membri effettivi*: Avondo cav. Vittorio, Casana cav. ing. Severino (dimissionario), Riccio comm. ing. Camillo, Camusso comm. ing. Ernesto, Petiti comm. ing. Enrico, Frescot comm. ing. Cesare, Corsi di Bonasco conte Giacinto; i *membri supplenti*: Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, Della Vedova cav. Pietro, Spantigati comm. dottore G. B. (defunto), Raycend cav. ing. Angelo.

Scadono pure d'ufficio tutti i consiglieri della *Commissione per le ferrovie*: Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, Riccio comm. ing. Camillo, Berruti comm. ing. Giacinto, Rossi Angelo, Pasquali avv. Ernesto. Nella Commissione rappresentavano la Giunta gli assessori Ajello e Badano.

I consiglieri amministrativi della *Cassa per le pensioni ai maestri ed alle maestre elementari* scadono pure d'ufficio. Erano in carica i signori: Badano, Favale, Pasquali, Peyron.

Nella *Congregazione di Carità* scadono per dimissione: Demichelis Giuseppe, presidente, Rabbi Lorenzo; per estrazione a sorte: Damontel e Pellegrini conte, Adolfo.

Nell'*Amministrazione della Cassa di Risparmio* scadono per anzianità: Rizzetti cav. Carlo, Prato avv. Edoardo, Marchetti cav. Roberto.

Nell'*Amministrazione delle Opere pie di San Paolo* scadono per anzianità: Morra di Sandigliano, Giriodi avv. comm. Ottavio; per dimissioni: Barberis avv. Giuseppe.

Nell'*Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino* scadono per anzianità: Demaria avv. Vincenzo, Villa comm. avv. Tommaso.

Nell'*Amministrazione del Regio Ospizio Generale di Carità* scade per estrazione: Corsi di Bonasco cav. Policarpo.

Nell'*Opera pia Gaia* scade d'ufficio: Tonsi commendatore Francesco.

Nell'*Opera pia Belmida*: Manca Luigi.

Nella *Giunta direttiva del Regio Museo Industriale Italiano*: Peyron ing. Amedeo, Piana cavaliere Giovanni.

Nella *Commissione proposta al governo della Scuola di chimica Cavour per gli operai*: Manca comm. Luigi.

Nel *Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari*: Morelli conte cav. Paolo.

Nel *Comitato forestale*: Balbo cav. Paolo.

Nella *Cassa Benefica dei giovani derelitti* scadono per estrazione a sorte: Rey comm. Luigi, Denis cav. Agostino; per morte: Malvano comm. A.

Nel *Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous* scadono per compiuti trienni: Compans, Chiesa Michele, Ferrero della Marmora.

Nella *Direzione provinciale del Tiro a segno*: Perrone di San Martino Roberto.

Onorificenza e banchetto. — Un recente decreto reale nominava cavaliere della Corona d'Italia il signor Antonio Boggio, impresario costruttore dei più valenti e dei più attivi, avendo con le sue opere contribuito allo sviluppo edilizio ed all'abbellimento della città.

Appena si seppe dagli amici la notizia della onorificenza toccata al Boggio si formò un Comitato per offrirgli un banchetto ed un *Album*, ed in breve si ottennero un gran numero di adesioni. Il banchetto ebbe luogo ieri sera nelle sale dell'*Albergo Trombetta ed Inghilterra* e riuscì dei più animati, essendo intervenuti oltre a 120 commensali, fra cui parecchi ingegneri ed architetti, artisti, industriali, commercianti, professionisti, costruttori, amistanti, rappresentanti di Circoli, amici ed ammiratori del neo-cavaliere.

Il festeggiato sedeva fra il conte ing. Ceppi, il comm. ing. Petiti, il comm. ing. Riccio, il commendatore ing. Agudio, il cav. ing. Perino, il cav. Zanetti, il signor Eugenio Caretto, presidente del Circolo Costruttori e capi-mastri, ed altri signori.

Allo scampagna il signor *Eugenio Caretto*, del Comitato, presentò al Boggio, a nome degli amici, un elegante *Album* con pergamena (lavoro del signor Spagnolo), rinchiuso in una bellissima cartella in *peluche* rosso (lavoro del signor Patarchi), accompagnando il dono con affettuose parole.

L'ing. *Petiti*, encomiando il Boggio, che chiamò figlio delle sue opere, fece un brindisi al neo-cavaliere ed all'accordo di tutti gli architetti ed impresari di buon volere.

Il conte *Ceppi*, congratulandosi col Boggio per l'onorificenza ottenuta, disse che bene sia potè mettere in opera certi progetti che aveva in mente.

Parlarono in seguito il cav. *Bosia*, il comm. *Riccio*, il cav. *Clemente*, l'avv. *Coppa* a nome del Comitato ed a nome anche del Circolo Bisellese, annunciando Flavio di un telegramma alla signora Boggio, che si trova in questo momento a Roma.

Il cav. *Boggio* rispose a tutti con gentili parole, esprimendo la soddisfazione che provava nel vedersi festeggiato da tanti egregi personaggi ed amici. « I miei meriti — egli disse — sono troppo meschini di fronte alla imponente dimostrazione che mi fate. » Terminò ringraziando gli ingegneri ed architetti e gli altri signori che vollero onorare di loro presenza il banchetto, e mandando un riverente saluto al Re.

Il cav. *Mosca* fece un brindisi al Boggio a nome dei colleghi costruttori.

Il signor *Capisano* parlò a nome degli industriali cooperatori del Boggio.

Il cav. *Clemente* brindò al nuovo decorato ed agli ingegneri Ceppi, Petiti e Riccio.

Il comm. *Agudio* fece un altro brindisi applauditissimo al neo-cavaliere.

Il signor *Thomas* si congratulò col Boggio a nome del Circolo dei Decoratori.

Il comm. *Riccio* chiuse i brindisi e i discorsi inneggiando al lavoro. Non bisogna lasciarsi vincere dalla crisi; bisogna lavorare, bisogna aver coraggio e perseverare. (*Applausi*)

La lieta adunanza si sciolse verso le 10 per riunirsi di nuovo nelle sale del Circolo dei Costruttori a Capi-mastri.

I premi Pellegrini. — Domenica 20 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella sede dell'Associazione Generale degli operai, via Mercanti, N. 14, avrà luogo l'estrazione a sorte dei premi della fondazione Pellegrini a favore degli operai che si sono assicurati individualmente contro gl'infortuni sul lavoro.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — Questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sede sociale (via Alfieri, 9) l'assemblea generale dei soci, con all'ordine del giorno il bilancio preventivo pel 1892 e la nomina alle cariche sociali.

Le ferrovie e le feste natalizie e capodanno. — *Proroga della validità dei biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle Strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che, nella ricorrenza delle feste natalizie e di capodanno, la validità dei normali biglietti di andata e ritorno, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e laghi in corrispondenza, sarà prorogata come segue:

I. Quelli che verranno distribuiti nei giorni dal 23 al 26 corr. saranno valevoli per il ritorno fino a tutto il 29 detto.

II. Quelli che verranno distribuiti nei giorni dal 30 corr. al 3 gennaio p. v. saranno valevoli per il ritorno fino a tutto il 4 successivo.

Gli stessi termini di validità sono concessi per i biglietti di andata e ritorno festivi che, come di regole, saranno distribuiti nei giorni 25 e 27 corrente, e 1 e 3 gennaio p. v.

La proroga di validità di cui sopra non è estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi per il Lago Maggiore e quello di Como, pei quali continueranno perciò ad essere validi soltanto fino al termine dello stesso giorno festivo nel quale verranno distribuiti.

Società dei « Paper-Hunts ». — Si avvisano i signori soci che lunedì avrà luogo un *Paper-Hunt. Meet*, ore 1, a Miraflori.

Ai concessionari di vetture pubbliche. — Riceviamo:

« Si pregano tutti indistintamente i concessionari di vetture pubbliche, soci e non, che aderiscono alla tariffa delle vetture pubbliche in vigore, a voler trovarsi questa sera, venerdì 18 corrente, alle ore 8 1/2 all'assemblea straordinaria che avrà luogo alla sede sociale, via Ospedale, N. 14.

« *Il segretario:* VACCHERI BALDASSARRE. »

Una mostra che tenta di uccidersi. — Ieri mattina, in un albergo della nostra città, la signora Virginia Bertagna, d'anni 32, di Udine, maestra, si tirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Fu tosto chiamato il dott. Allasia Giacomo, il quale prodigò le prime e più attente cure alla Bertagna.

Avvertita l'Autorità, questa faceva trasportare l'infelice all'Ospedale di San Giovanni: sulla gravità della ferita i medici, a quanto pare, non si sono ancora pronunciati.

La signora Bertagna, prima di dare esecuzione al triste passo, aveva scritta una lettera al nostro questore, nella quale aveva detto che moriva perchè stanca della vita e che desiderava che tutti i suoi oggetti fossero spediti a sua sorella Maria Bertagna, abitante in Udine, via di Mezzo, N. 36. Gli oggetti di valore, consistenti in tre anelli d'oro, una brocca, orologio e catena d'oro, e un portamonete con entro 25 lire erano chiusi nel tavolino da notte.

L'antefatto di questa scena drammatica sarebbe il seguente: Giorni fa, cioè il 12 andante, la Bertagna scendeva all'albergo con un signore, declinando le loro generalità così: Virginia e Giorgio Marsal, direttore delle ferrovie economiche di Biella, provenienti da Udine. Il di sussegnente partirono entrambi per Biella; la sera ritornò lei sola.

Iersera, alle 7 chiese al cameriere un caffè; e mentre questi si recava a prenderlo in cucina, udì un colpo d'arma da fuoco; accorso nella camera della Bertagna, la trovò boccheggiante sul letto, e da terra raccolse la rivoltella; indi il pernottante dell'albergo informò l'Autorità del fatto.

Un furto di 500 lire. — Intorno alle sei pomeridiane di ieri ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nell'abitazione del sacerdote Barrera Andrea in via Porta Palatina, N. 10, rubarono 500 lire in monete d'oro e d'argento, e due orologi del costo di L. 82.

La scoperta di un cadavere. — Questa mattina nello studio del notaio Barberis, in via Barbaroux, N. 6, fu trovato il cadavere di certo Giannotti Giacomo, d'anni 65, inserviente del notaio stesso.

Il cadavere era completamente igonfio.

Recatosi sul luogo le Autorità, queste hanno potuto accertarsi che la morte del Giannotti non ebbe altra causa che una sincope.

Il poveruomo soleva dormire nello studio del suo padrone, su quattro sedie, coprendosi con i tappeti e con le sue vesti. Pare che stanotte nel coricarsi, o appena coricato, si sia sentito male ed abbia tentato di accendere il lume, ma che sia caduto a terra sopraccolto dalla morte.

Fu il dottor Ramello che accertò la morte per sincope.

Il morso di una mula. — Maretti Attilio, di anni 24, garzone panattiere, passando vicino ad una mula nel cortile della casa in via Santa Teresa, N. 12, fu morsicato in modo male dalla bestia al braccio destro. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Al San Giovanni. — All'una dopo mezzanotte B. Anna, d'anni 51, fantesca, abitante in via Bertola, N. 17, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo che disse essersi stata fatta da certo M. Vittorio col quale aveva questionato nel cesto di detta via Bertola e San Tommaso.

— E verso le 8 di stamane andò allo stesso Ospedale, Ferrero Vittorio, d'anni 20, panattiere, per una ferita di coltello all'inguine destro che disse di aver ricevuto da uno sconosciuto in via Garibaldi.

Briciole di cronaca. — Olanero Giovanni, d'anni 39, conciatore, essendo caduto dall'alto di una scala a mano, si produsse gravi contusioni e lesioni. Un suo compagno lo condusse al San Giovanni, di dove poi fu condotto dalla moglie alla propria abitazione in via Pinelli, N. 31.

— Mago Luigi, garzone panattiere, fece arrestare da una guardia municipale certo Balangero Michele, d'anni 18, accusato di avere rubato un chilogramma e mezzo di pane da un carretto che aveva in consegna il denunciante.

— Alle ore 4 di ieri fu medicato a San Giovanni il ragazzino Sartore Camillo, d'anni 7, che cadendo a terra sul giardino Balbo, si era prodotta la spaccatura del labbro inferiore con caduta di alcuni denti.

SPETTACOLI — Venerdì 18 dicembre.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garavo) — *Il bell'Orfeo*, commedia. — *Il duello*, monologo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Madama l'Arciduca*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Rappresentazione di beneficenza) — *Suor Teresa*, dramma. — *Tentazioni*, commedia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *L'assassinio di Pualdea*, dramma.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Casthor Watt, *Pasme comiche*. Miguel e Evarisco, clowns musicali. Rashuffer, illusionista francese. Lilly Delmar e Cerra Corbella, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 17 dicembre 1891.
NASCITE: 31, cioè maschi 20, femmine 11.
MATRIMONI: Chiariglione Michele con Raffa Caterina vedova Gurgo — Vero Battista con Giordana Antonia.
MORTI: Arbino Carlo, d'anni 78, di Chieri, pens. Germano Vincenza n. Giordano, id. 37, di Torino. Palberti Maria n. Tiboni, id. 69, di Cafasse, possid. Grosso Elisabetta n. Gallo, id. 81, di Polzino. Prato Margherita n. Franzero, id. 54, di Torino. Gasca avv. Cesare, id. 61, di Pitarolo, possidente. Piano Cesare, id. 67, di Castagnole Lanze, agiato. Guarda Maddalena, id. 90, di Torino, sarta. Nico Carlo, id. 73, di Abbadia di Stura, contadino. Torazza Filippo, id. 76, di Salussc, contadino. Capucchio Andrea, id. 76, di Cafasse, contadino. Aimone-Catto Michele, id. 73, di Venaria Reale. Giacomone Delfina n. Burea, id. 55, di Torino. Savio Carlo, id. 79, di Castelnuovo d'Asti, bracciante. 1 di 6 minori di anni 7.
Totale compiessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

BORSA UFFICIALE.

18 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 27 1/2	102 57 1/2
	102 27 1/2	102 57 1/2
Svizzera	102 —	102 10
Londra + 3 1/2	—	25 58 — 25 60
Id. lungo	—	25 61 — 25 63
Germania + 4	—	breve 125 3/8 125 5/8
		lungo 125 3/8 125 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 dicembre. — È meraviglioso come noi, accusati d'ottimismo cronico da tanti anni, siamo ora costretti farla un po' da pessimisti e quasi desiderare un qualche regresso per il bene della nostra piazza e dell'andamento generale del mercato finanziario.

Ed a questo momentaneo pessimismo siamo tratti dall'esperienza che ci dimostrò la mille volte esser solo serii e duraturi gli aumenti moderati e lenti, mentre alle grandi volate seguirono sempre precipitose cadute.

Chi è disinteressato e non desidera che il miglioramento serio della Borsa vede ora di leggeri l'anormalità delle transazioni e a buon diritto ne teme le conseguenze; è quindi opportuno un periodo di stazionarietà e di consolidamento, ed i corsi presenti ci paiono perciò troppo elevati per consentirlo.

In tale attesa qui stamane si era nella solita nullità d'affari e assai deboli. Molte offerte di vendita per contanti con deficienza di acquirenti, e sui valori grande inerzia sui corsi qui sotto segnati. Il cambio è fermato a 102 32.

Rendita cont. 93 65 — —.
Rendita fine 93 60 70 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Meridd.	358 —	387 —	Serie B	74 —	— —
Torino	906 —	— —	Cred. Ind.	165 —	— —
Ferr. M.	644 —	— —	Cartiere	312 —	— —
Tiberina	38 37	36 85	Lane	285 —	— —
Ferr. Mad.	487

DICEMBRE: giorni 81. — *Feste della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 15 L. P. — 23 U. Q. — L. N. 31.

Venerdì 18 — 352° giorno dell'anno — Sole nasce 7.54, tr. 4.37 — *San Graziano martire.*

Sabato 19 — 353° giorno dell'anno — Sole nasce 7.55, tr. 4.37 — *Santa Fausta vedova.*

Osservatorio di Torino. — 17 dicembre. Temperatura estrema all'aperto in gradi centesimali minima + 5,9 massima + 13,2
Min. della notte del 18 + 1,6. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra i cuochi e persone a servizio particolare (via Alfieri, N. 22). — I soci sono convocati in assemblea generale per nominare la nuova direzione per l'esercizio dell'anno 1892 per la sera del 21 corr.; in mancanza di numero legale l'assemblea verrà protratta alla sera del 28 stesso e sarà valevole a qualunque numero.

Sono pure avvisati i soci morosi che, col 31 corrente cessa l'indulto accordato in assemblea del 6 aprile 1891.

La Fratellanza Impiegati (via Ospedale, N. 12). — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno di sabato 19 dicembre 1891, alle ore 8 di sera, nel locale della Società.

Ordine del giorno. — 1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea — 2. Ricomposizione giuridica della Società. Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione ad accettare le eventuali modificazioni suggerite dal Tribunale nonchè a convertire i titoli di Rendita al portatore in nominativi — 3. Ammissione nuova categoria soci abbonati. Provvedimenti — 4. Tasse d'ammissione; dispense pel 1892 — 5. Assegno Spantigati. Voto di massima — 6. Bilancio preventivo per il 1892. (I particolari del bilancio sono depositati e visibili presso la Segreteria sociale).

Per gli oggetti di cui ai numeri 2 e 3 dell'ordine del giorno, trattandosi di seduta di riconvocazione, l'adunanza, a senso degli articoli 93 e 94 dello statuto, è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea, secondo l'art. 69 dello Statuto, tutti i soci effettivi in corrente di pagamento, i soci onorari, i soci straordinari-cooperatori e gli aggregati.

Società Reduci patrie battaglie. — Si avvertono i soci che l'assemblea ordinaria del mese di dicembre si terrà domenica 20 corr., alle ore 3 pom.

Associazione Generale degli Operai. — Si invitano i signori consiglieri in carica ed i nuovi eletti ad intervenire numerosi alla seduta di domenica 20 corrente, ore 3 pom., per la nomina di un vice-presidente e di sei direttori per l'anno 1892.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Barulle Giacomo fu Antonio, negoziante in commestibili e carboni in Moncalieri. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Daria d'Argentina, a curatore il procuratore Angelo Guineo. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 2 gennaio, ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 16 gennaio. La verifica dei crediti avrà luogo il 30 gennaio, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 8560 50, un passivo di L. 13,069 90 — Nel fallimento di Ravoino Ascanio la delegazione al sorveglianza venne composta dell'i Fiorio Antonio, Villa Giuseppe e Crescenti Giuseppe. A curatore fu confermato il ragioniere Filomino Stobbia. Dal bilancio risulta un attivo di L. 24,500, un passivo di L. 58,000 — Nel fallimento di Folli Paolo la cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 5 ottobre 1892 — Nel fallimento di Gussoni Albino la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato l'avv. Francesco Bertola — Nel fallimento di Columbo Clementina la verifica dei crediti venne rinviata alli 26 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Obigio Mario fu fatta la resa dei conti — Nel fallimento della Ditta Fratelli Colla venne accordato ai falliti il termine di giorni 30 per raccogliere le adesioni al concordato.

Forea. — Nel fallimento di Cada e Mojrano dal bilancio risulta un attivo di L. 5900, un passivo di L. 16,951.

Pignerol. — Nel fallimento di Farina Edoardo venne chiusa la verifica dei crediti.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con decreto del Tribunale venne dichiarata legalmente costituita la Società Operaia Agricola di mutuo soccorso di Castiglione Torinese.

Proroga. — *Torino.* — La Società in accomandita semplice per la fabbricazione e smercio di birra sotto la ragione ditta Fabbrica Birra Boringhieri e C. venne prorogata fino a tutto il 31 ottobre 1897.

Modificazione. — *Torino.* — La ditta A. Ducco e Comp., stipulatasi il 24 gennaio 1889, ha stipulato l'uso della firma ai suoi soci Antonio Ducco ed Alessandro Alessio dal 31 corrente ed il trasferimento della sede alla fabbrica di Biffredi (Toscana).

Risoluzioni. — *Torino.* — Venne risolta la Società corrente in Torino sotto la ragione Giovanni Negretto, nominandosi a liquidatore il consocio Giovanni Negretto. — Venne risolta la Società Marsengo Chiola e C. costituita il 16 luglio 1888 nominando a liquidatore il socio marchese Alcramo Cova di Novcelto. — Nella Società corrente sotto la ragione Virgilio e Falchero, in Gassino, a liquidatore venne nominato il sig. Federico Virgilio.

Appalti. — *Ossiappo Inferiore.* — Il giorno 20 corr., ore 2 pom., nella sala municipale, sarà col metodo di schede segrete per la costruzione di un edificio per uso dell'Asilo infantile e delle relative opere, sul prezzo di L. 15,511 80. Deposito per asilire all'asta L. 100); cauzione dei depositari del deliberatario L. 3000.

Fossano. — Il giorno 29 corr., ore 3 pom., in una sala della Direzione del polverificio, mediante a schede segrete per la fornitura di 500 tonnellate di carbone agglomerato in formelle. Importo totale della provvista L. 22,500. Cauzione L. 2250. Termine utile per la consegna giorni 60.

Cuneo. — Il giorno 26 corr., ore 10 ant., in una sala comunale, appalto per l'impresa del peso e misura, occupazione spazii ed aree pubbliche per esposizione bestiame in vendita, ed affitto banchi in occasione di fiere e mercati pel triennio 1892-94. Offerte non minori di L. 10 sul prezzo di L. 4032. Cauzione L. 10 0 oltre L. 200 per spese.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Basilia Robino ved. Garosanni* e *Rossi Giuseppe ved. Ajassa*, residenti in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Druent (di cui in precetto 27 agosto u. s.), subastandi in danno di Monfino Carlo, residente in Druent.

Mondovì. — *Bruscino Giuseppe*, residente in Salicetto, per la stima dei beni siti in territorio di Salicetto, proprii di Scassino Lorenzo fu Bartolomeo, residente in Salicetto.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità lasciata da *Pollano Bartolomeo* fu Giovanni a favore della propria moglie Manfredi Bianca e dei propri figli minori Annibale ed Adolfo. — Eredità lasciata da *Ugone Giulio* a favore della propria moglie Guarneri Guglielmina e dei propri figli minori Edoardo, Petronilla, Giacinta e Beatrice. — Eredità lasciata da *Preve Carlo* a favore della propria moglie Galetti Domenica e dei propri figli minori Luigi e Maria.

Cuneo. — Eredità lasciata da *Colombo Marco* a favore della propria moglie Lattes Marietta e dei propri figli minori Giulio, Riccardo ed Annetta Olimpia.

Pinerolo. — Eredità dimessa da *Gallino Lorenzo*, a favore dei propri figli Carlo e Clementina moglie Berger.

Il mercato del vino. — Torino, 14 dicembre. — La settimana, interrotta da un giorno festivo, trascorse con discreti affari. Dal 7 al 12 dicembre vennero introdotti sul mercato ettolitri 148,60 di vino, ai quali, aggiunta la rimanenza della scorsa ottava di ett. 83, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ett. 163,63, dai quali se ne vendettero ettolitri 140, di cui ett. 10 esportati col rimborso del 9/10 di dazio, ed ai prezzi seguenti: barbera ett. 110, da L. 48 a 48, prezzo media L. 45 50; uvaggi ett. 30, da L. 38 a 42, prezzo media L. 40.

Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 90 L. 21 915.

Gli ett. 148,60 provengono dalle seguenti località: Asti ett. 82,35, Castelnuovo 31,08, Quarto d'Asti 20,17, Rocchetta Tanaro 10,20, Canale 13,25, Govone 14,55.

Qualche movimento si è verificato nella scorsa settimana sui colli di Casale. « Ci consta — scrive il giornale *Vinicolo Italiano* — che a Mirabello negozianti francesi fecero acquisti d'un certo rilievo a L. 20 l'ett., alla proprietà.

« Nell'Ovadese i vini che hanno una ricerca speciale per i loro caratteri tipici si offrono a L. 26 per otto litri. Nella Valle dell'Orba si fanno ognuni prezzi.

« Su quei di Valenza e di San Salvatore Monferrato i prezzi variano da L. 16 a L. 24 l'ettolitro, a seconda delle qualità.

« Ad Asti, nella scorsa settimana, alcuni negozianti francesi hanno fatto contratti di qualche centinaia d'ettolitri, fuori dazio, ai prezzi da L. 20 a 23 l'ettolitro.

« Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da botaglie vecchia da L. 50 a 51; id. comune da 32 a 40.

« A Genova si ha un deposito abbondante in tutte le qualità, e tutti vogliono vendere, ma i compratori sono molto riservati. Le sole qualità del Piemonte da pasto sono preferite e ben richieste e con prezzi convenienti. Quotasi: Scoglietti 1° q. da L. 16 a 18, Posbino da 15 a 16, Riposto da 15 a 14, Siracusa da 15 a 16, Marsala nero da 18 a 20, Sardegna da 18 a 20, Napoli da 20 a 20, Gallipoli da 21 a 24, Calabria da 23 a 24, Sant'Eufemia da 24 a 25, Piemonte da paste da 30 a 35, Samos (Grecia) dolce da 95 a 100, per ogni ettolitro franco bordo o reso alle barche. »

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino, dal 1° al 30 novembre, fu come segue:

Rimanenza al 31 ottobre	Ettolitri	3148,01	—
Entrata	»	1089,52	—
	Ettolitri	4237,43	—
Uscita	»	904,51	—
Rimanenza al 30 novembre	Ettolitri	3332,92	—

CASALE, 15 xbre. — Grano L. 20 00 — Meliga 13 00 — Segala 15 10 — Avena 8 25 — Fagiuoli comuni 15 20 — Id. dall'occhio 10 75 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 20 55 — Riso nostrano 31 04 — Fieno I 10 — Id. 2° qual. 0 97 — Paglia 1 48 — Carne di vitello al ch. 1 45.

CUNEO, 15 xbre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: L'analogo cent. 36 — Grissini 46 — Fino 32 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 64 — Id. 2. q. 56 — Id. 3. q. 48 — Id. a guisa di quelli di Genova 48.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 00 — Barbariato 17 70 — Segala 12 25 — Meliga 11 00 — Frumentone 9 00 — Miglio 13 75 — Riso 31 50 — Fagiuoli bianchi 17 00 — Id. comuni 13 25 — Fava 15 15 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 6 00 — Castagne fresche 1 50 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 20 — Bue 1 10 — Soriana 1 02.

CHIERI, 13 xbre. — Frumento L. 20 34 — Segala 15 23 — Meliga 13 55 — Miglio 00 00.

Legna forte da 0 23 a 0 31 — Id. dolce da 0 18 a 0 22 — Fieno da 0 95 a 1 10 — Paglia da 0 85 a 0 92.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 90 — Vitelli 1. q. da 6 80 a 7 40 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 00

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.

Rend. fr. 3 0/0	98 50	Rend. ungher. 6 0/0	91 7/8
» 3 0/0	95 25	Rend. spagn. ester.	67 5/8
» 4 1/2 0/0	106 90	Banca di Parigi	892 50
Rend. Ital. 5 0/0	91 90	Banca Ottomana	550 15/16
Camb. Londra vista	25 21	Argento fin.	39 50
Consolid. inglesi	98 1/2	Credito fondiario	1235 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2780 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	Panama	26 25
Turco nuovo	19 47	Lotti turchi	64 3/4
Banca di Parigi	720 —	Ferr. Meridionali	681 —
Tunisine	536 —	Russo nuovo	78 9/16
Egiziane 6 0/0	483 13/16	Portoghesi	34 3/8

Borsa di Genova 17 xbre

Rend. Ital. cont.	93 82	Banca di Genova	— —
» » f.m.	93 95	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1830 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	792 —	Nav. Gen. Italiana	918 —
Az. Ferr. Mediterr.	483 —	Raffin. Lig. L.	268 —
» Ferr. Merid.	344 —	Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 14 dicembre
Oro. Pezzi 971 carta per 100 pezzi oro.

Situazione sociale della via in Torino, 17 xbre.

[illegible]	colli	14 — K.	1840 41
Trana	colli	1 — K.	2 53
[illegible]	colli	2 — K.	150 03
Totale	colli	17 — K.	1992 31

Colli entrati nel corso a tutt'oggi N. 860 — K. 32960 51

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SARG'S **KALODONT** deriva dal Greco e vuol dire **Bellezza dei Denti**

SARG'S **KALODONT** è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti

SARG'S **KALODONT** è stato **approvato** dalle **Autorità Sanitarie**

SARG'S **KALODONT** è molto pratico in viaggio **aromatico rinfrescante**

SARG'S **KALODONT** è introdotto in tutti i paesi col massimo successo

SARG'S **KALODONT** viene usato a Corte e nella migliore Società come nella Borghesia

SARG'S **KALODONT** Esigerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni

SARG'S **KALODONT** trovasi dai principali **Droghieri Farmacisti Profumieri**

H 3214 M

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali.

Rappresentante generale per l'Italia N. DE BARBA, *Milano* — Deposito in *Torino* presso R. BACKER, profumiere.

Ospedale di Scarnafigi.

Pel 1° 1892 trovasi vacante il posto di medico-chirurgo presso l'Ospedale locale collo stipendio di L. 650 pel solo servizio dell'Istituto senza verun altro obbligo, potendo liberamente esercitare l'arte salutare a vantaggio della popolazione di oltre 3000 abitanti.

Essendo pure vacante la condotta del Comune collo stipendio di L. 1600, nulla osterebbe che il medico dell'Istituto coprisse le due cariche.

Il concorso è aperto sino a tutto il 24 corrente.

IL PRESIDENTE
4630 **GARNERI.**

Mondovì Breo.

Albergo della **Croce di Malta** da rimettere al presente. — Rivolgersi **Ivi** a G. B. FULCHERI.

Signorina. Giovane brillante posizione, dote, discreta fortuna cerca signorina costumata onde tenersi reciprocamente buona compagnia. — Inviare lettere e fotografia a **G. P. L. 24**, fermo Posta, Torino. C 4600

LEÇONS

anglais, allemand, français par une dame. — T. 32, corso Re Umberto, piano terra. C 4594

Signorina inglese

con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti. Indirizzarsi a Miss HARTLEY, via dei Mille, 58, Torino. C 4518

Studente universitario

darebbe ripetizioni a studente ginnasiale od anche lezioni di francese. Miti pretese.

Scrivere alle iniziali C 4623 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Distinta signora

cerca posto direzione casa o vedova madre. — Scrivere alle iniziali **A. D.**, fermo in Posta, Torino. C 4601

Giovane ventottenne con impiego finalissimi in qualunque località d'Italia (preferirebbe in Torino). Buone referenze. — Scrivere al N. C 4626, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Magazziniere

pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze. Scrivere: **Bondon**, via Santa Teresa, 18, Torino. 4617

Cercasi capitalista per Molino a commercio ben avviato, in posiz. centrale del Piemonte, di forte prodotto grano, stazione ferroviaria. Interessa garantito 7 0/0, occupazione, anche interessamento sul netto utili. — Scrivere sigli GIACINTO TESTA e C., via Pio Quinto, 7, Torino. C 4552

Ribasso sulle Motte

Primaria qualità a L. **10** il mille dato franche a domicilio. — Dirigersi Lamberti Lazzaro, negozio corrami, angolo via Basilica e Corso Verde, od alla conciaria Martinetto, corso Vercelli, 43. C 4577

LIQUIDAZIONE CALZATURE

con grande ribasso di prezzi.

Via Po, 50 - Torino.

ALLA CONCORRENZA.

Volendo, per riordinamento ed ingrandimento di negozio, liquidare tutta la merce ora esistente, messa in vendita le sue calzature ai seguenti prezzi:

Stivalini per uomo con elastico e polacchi con stringhe	L. 9 —	al paio
Scarpe per uomo	» 7 50	id.
Stivalini per signora sia con bottoni od elastico	» 6 75	id.
Scarpe per signora	» 6 —	id.
Calzature *excelsior* di vitello Francia primissima qualità, a suola doppia con terza suola applicata a viti e chiodi	» 11 —	id.

Trovansi pure calzature igieniche impermeabili a suola tripla a **L. 12 50** al paio; calzature premiate e brevettate in tutti gli Stati d'Europa di vera cuoia di Russia naturale e nero della Casa W. Lory di sua esclusiva proprietà con fabbrica in *Milano* e deposito per la vendita a **Parigi, Milano, Roma, Torino, Genova.** H 4534 M

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, angolo via Roma — TORINO.

Emporio generale di tutte le specialità farmaceutiche estere e nazionali.

ACQUA FENICA antisettica, antidifterica è il miglior gengivario e dentifricio indispensabile per l'igiene e bellezza della bocca. L. 1 2 — 25 — 4 50.

Non più dolori dei denti.

Goccie inglesi istantaneo calmante del dolore dei denti senza recar danno od inconvenienti alle gengive e smalto dentario. L. 1 20. 4400

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE. Preparazione speciale, eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, efficacissimo nei crampi del ventricolo, flatulenze, cattive digestioni. Scatole da L. 1 e 2. Per l'estero postale cent. 75 in più. — *Esigere sempre su ogni preparato la firma autografa TARICCO.*

Da affittare:

in via Legnano, 28: **Alloggi** di varia grandezza al piano corr., 1° 2° e 3°. — In via **Accademia Albertina**, n. 19: **Alloggio** di 2 camere al 3° piano. — In via Orfane, 29: **Alloggio** di 7 camere terrazzo al 4° piano. C 3510

Da rimettere

avviato negozio da **Latteria e Caffè** in località centrale. Scrivere alle iniz. H 30 e 4629 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si cerca fornitori

in articoli fantasia, cestini di paglia, di salice, spazzole, ecc. — Scrivere S. C. 9 Cross st. Hatton Garden, **London.** C 4615

Incanto volontario di Stabili.

Nello studio del notaio TABASSO, alla residenza di Torino, via Bertola, 14, piano 2°, alle ore 3 ant. del 21 dicembre corr., si procederà alla vendita di terreno in Torino e di tre case in Moncalieri C 4562

VOLETE LA SALUTE??

H 3987 3

PULEDRO

mantello rosso, di forte struttura e bella presenza **da vendersi subito.** Buona occasione. — Visibile nelle Ognissanti, n. 2. C 4605

L'*.

Ricevuto giornale, grazie. — Terrò subito. — Perdonami, ricevi lettera e rispondimi subito. C 4614 **Tuo Carlo.**

Magazzino Legnami di Casa Tirolese

a prezzi ridotti, d'origine.

I. SALVADORI E C.

TORINO — Via Massena, n. 40 — TORINO. 4130

NON PIÙ

TOSSE

Le primarie celebrità mediche fra le quali l'**illustre prof. LEOPARDI**, hanno sempre ordinato e con gran successo le

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÚ. — **G. Lee**

per combattere le **tossi catarrali**, le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.

Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tolúifero e di estr. cornuto Aconiti, 3 milligr. di Ipecacuana e Balsamo Tolú a q.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze.**

All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli; Davoni e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Salsaparelli e figli; Candiolo, Quino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi

Per l'AMERICA del Sud

Partenze da Genova
al 20, 28 e 25 dicembre

Sede della Società in Genova
Piazza Nunziata, 18.

Rappresentanza della Società in **Milano**, via Carlo Alberto, n. 2.

Subagenzie nei principali Comuni della Lombardia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 199 M

Società Anonima

Isolato San Teodosio - Torino.

Si prevengono i signori Azionisti della *Società Anonima di San Teodosio* che l'**Assemblea straordinaria** che doveva aver luogo il giorno **6** corr. mese, come da avviso pubblicato in questo stesso giornale del 27 novembre 1891, **venne rimandata** al giorno **27 dicembre**, come da avviso pubblicato per estoso nella *Gazzetta Ufficiale* venerdì scorso, 11 corrente.

4510 ***L'Amministrazione.***

Società Anonima

della Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Sede in TORINO, via Santa Teresa, 19.

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 324,500

Elenco delle Azioni estratte in seduta pubblica il 15 dicembre 1891 le quali verranno rimborsate al valore nominale (L. 250 caduna), in occasione del pagamento valia gennaio 1892.

I Serie — **Torino-Pinerolo.**

348	404	450	461	573	717	1017	1024	1035
1295	1342	1480	1490	1958	2084	2533	2568	2687
2974	3012	3128	3187	3722	3903	3956	3976	4160
4333	4930	5185	5207	5218	5228	5804	5585	5622
5633	5731	5794	6005	6224	6255	6907	7589	7763
8185	8230	8480	9056	9826	9852	9865	9778	9585
9704	9833	9908	9955	10013	10030	10165	10302	10142
10513	10945	11097	11110	11170	11240	11251	11358	11701
11731	11793	11856.						

II Serie — **Pinerolo-Torre Pellice.**

477 3593 4109 5108 5185 5206.

Torino, 17 dicembre 1891.

4503 ***L'Amministrazione.***

TORINO

Specialità di **PANETTONI** di ottima qualità trovansi a prezzi convenientissimi nella Confetteria

G. FORNERIS

Via Garibaldi, 55, e via Cornalia, 30

SCELTO ASSORTIMENTO DI BOMBONIERE

per regali nelle prossime feste

Specialità bibita **AFFONDATORE**

TORINO

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... (MIDY)

Presso tutte le Farmacie.

H 4496 M

Preparazione esami lingue straniere

GINNASIO FEMMINILE e SCUOLA NORMALE BERTOLA.

Classi elementari — Pittura — Musica e Ballo.

Piazza Solferino, n. 5. 4532

MALATTIE VENEREE Dott. **C. DEL PERO**, Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino*, 21. 102

Comune di Cigliè

CIRCONDARIO DI MONDOVÌ

Avviso di concorso

al posto di Flebotomo condotto per la cura gratuita dei poveri e pel servizio vaccinico e necroscopico.

I signori concorrenti sono pregati di far pervenire al Sindaco sottoscritto la loro domanda in carta da bollo, corredata dei voluti documenti, per il **25 corrente mese.**

Si concede conveniente e comodo alloggio. Stipendio a convenirsi.

4657 *Il Sindaco:* **MANTELLI.**

Istituto Nazionale

per le Figlie dei Militari.

È aperto il concorso all'**appalto** per la somministranza dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1892 nella quantità approssimativa per ciascun genere indicata:

Pane o grissino	*chilogr.*	50,000	Olio	*chilogr.*	2,000
Carne	»	20,000	Formaggi	»	1,000
Vino nero	*litri*	40,000	Salumi	»	500
Vino bianco	»	200	Zucchero	»	2,000
Aceto	»	2,000	Caffè	»	200
Paste	*chilogr.*	4,000	Frutta	»	10,000
Riso	»	3,000	Verdura	»	30,000
Burro	»	500	Polli e Pinzioni	*numero*	400
Latte	*litri*	2,000	Uova	*douzine*	2,000

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle **9** antim. alle **6** pom. alla segreteria dell'Istituto, Barriera di Casale, via Figlie dei Militari. 4555

Il tempo utile scade alle **5 pom. del 19 dicembre 1891.**

Incanto Giudiziale

nel fallimento Ditta F.lli COLLA

Lunedì, 21 corr., e successivi, alle ore consuete e nei locali della Banca Popolare in *via Principe Amedeo, N. 20*, si esporranno in vendita al pubblici incanti:

Bronzi artistici — Candelabri — Alari — Porta-alari — Stufa — Camini — Piacche per buche postali — *Porte alla Francese* e *Chiassili per porte a finestra* larice nuovo ecc., ecc. I suddetti oggetti saranno visibili nei giorni 18 e 19 corr., dalle ore 2 alle 4 pom.

Nei locali della Fonderia *Colla*, corso San Maurizio, N. 63, si vendono a trattative private: *Macchina a vapore* della forza di 4 cavalli con *Carro* per trabbiatrice, *Scala* sorea sistema *Fratellini*. — *Fucine, Argani* ed altri prodotti della fabbrica.

Si ricevono sempre commissioni per la Fonderia e Stabilimento meccanico, essendo autorizzato l'esercizio provvisorio.

Torino, 16 dicembre 1891.

4493 *Rag.* LIPRANDI PAOLO, *per. giurato.*

GIOCATOLI

Grandi Novità

TORINO - Via Alfieri, n. 14 - TORINO

Negozio GALIZIA PIETRO. 4554

Copertoni impermeabili per Carri da Mérci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

LA VISTA sensibilmente considerata

— Alato, **correzione dei difetti**, riposo e conservazione. — **Specialità** in lenti di vero **Quarzo** (Cristallo di Rocca); Cola: di Berlino e qualunque altro genere.

BINOCCOLI per teatro e campagna adattabili a qualunque vista e distanza, da L. 8 a 75.

Rivolgersi a **G. BIANCO** Ottico della Real Casa, piazza Castello, n. 25, **Torino.** 4429

LA PASTA MIRABILE

A base di Altea e Polvere del Dower

che da oltre quarant'anni i più distinti sanitari prescrivono contro le **tossi sallite e nervose, raffreddori**, e per facilitare **espettorazione**, si vende a L. 1 20 la scatola, nella **Farmacia Prato, via Po, 20, Torino.** 4371

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. RATTI e PARAMATTI in Torino.